

L'OSSERVATORE della Domenica

25
LIRE

A. XIX - N. 48 (968)

CITTA' DEL VATICANO

THE LIBRARY OF
CONGRESS
SERIAL RECORD

30 NOVEMBRE 1952

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA, ANNUO L. 1.000 - SEM. L. 600 - ~~DEG. 24 1952~~ ANNUO L. 2.000 - SEM. L. 1.100
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 555.331 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 40

NON DISERTARE!...

Di questi giorni l'episcopato, da quello di Polonia a quello di Francia, sta richiamando i fedeli a non disertare dalla Chiesa militante per la pretesa di rifugiarsi, già in terra, nella Chiesa trionfante. La lotta è dura, l'apostasia è vasta: un adombramento quasi di quella che sarà la grande apostasia; l'errore gareggia con la confusione, il tradimento ormezza la vigliaccheria... eppure non s'ha da disertare. Sono gli angelisti a fuggire gli uomini, credendo di fuggire il mondo, perchè gli uomini sono peccatori e ne combinano d'ogni colore; quasi il Cristo non sia venuto per curare i peccatori, ma per complimentare i giusti.

In tale diserzione s'introduce un lembo di quel manicheismo che oggi imperversa più vivo che mai: quello che scompartisce l'umanità in due schieramenti, uno del male e l'altro del bene; dove gli angelisti si mettono naturalmente in rango con quest'ultimo. E là sistemati, per andare sino al fondo della biforcazione, scompartiscono la materia dallo spirito, per ridursi tutto a questo, spregiando quella come sede del male.

E invece la Incarnazione non è che la riconciliazione, in unità di persona, tra spirito e carne, tra divino e umano; e Cristo durante la sua missione in terra (in terra, non fra le nuvole) confuta a ogni passo i schifiltosi d'allora e gli angelisti di ora tessendo di continuo la Redenzione tra i due capi della vita, uomo e Dio, materia e spirito. Si vale della materia per comporre i suoi sacramenti, culminando nell'impiego del pane per dare Sè, corpo, sangue, anima e divinità, in pasto agli uomini: per deificarli.

Si vale della materia (saliva, acqua, fango, pane) per manifestare, in miracoli, Sè stesso.

E il popolo subito avverte questo, con la sua sensibilità innata, che esegesi pseudomistiche e dilettaioni narcissiche non hanno adulterata. Una donna che soffre d'emorragia, stando fra la calca assiepata intorno a Gesù, pensa fra sè: «se riesco a toccare già solo la sua veste, sarò guarita!» E difatti così le avviene. La veste — un tessuto — diventa un filo conduttore dell'energia sovrumana!

Più tardi altri angelisti, che si riterranno spirituali perchè spregeranno la materia, per giustificare il loro materialismo, combatteranno le immagini, le reliquie... Dice santa Teresa che chi si fa quaggiù angelo rischia di diventar bestia. Chi ama Cristo, cura lebbrosi, appestati, reietti: ama anche nei corpi il loro spirito; ama anche nella natura la soprannatura.

Gesù poteva compiere i suoi prodigi anche senza il mezzo di materia: anche senza contatti sensibili; e talora ne compì a distanza. Ma, più spesso, toccò con la sua mano i malati. Come quando risuscitò la figlia d'uno dei capi della Sinagoga:

entrato nella stanza dove prefiche e suonatori facevano uno strepito laceratore, ottenuto il silenzio, prese per mano la fanciulla morta, la ridonò ai suoi: alla vita.

Comunicare la salute dello spirito e del corpo, attraverso il corpo e lo spirito, quasi applicando di continuo l'economia teandrica dell'Uomo-Dio: questo il compito di chi

porta Cristo. E lo fa dando amore: e l'amore è lo spirito di Dio: e vivifica e risuscita le creature spente sotto il gelo dell'odio e la distruzione della miseria. Chè l'amore è spirito divino il quale offre anche materia, sotto forma di denaro, commestibili, vesti, medicine..., tutti mezzi coi quali ravviva Dio dentro i corpi, rifatti, da caverne, templi.

IGINO GIORDANI



ALLA FESTA DEGLI ALBERI, CELEBRATASI A ROMA IL 21 CORR. COME IN TUTTI I COMUNI D'ITALIA, HANNO PARTECIPATO AUTORITA' GOVERNATIVE E SCOLARETTI. NELLA ZONA DELL'EUR, IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA, ON. FANFANI, DEpone NELLA TERRA UNA PIANTINA DI ABETE. LA FESTA DEGLI ALBERI HA LO SCOPO DI INCREMENTARE IL RIMBOSCHIMENTO E DI EVITARE COSI' LE CATASTROFI PROVOCATE DALLE ALLUVIONI.

FUCILE DOMENICO
AGENTE LIBRARIO
CASELLA POSTALE 501

ROMA CENTRO

IL SENATORE COMUNISTA NON RINGRAZIA IL VESCOVO

IN Vescovado non è ancora arrivato un biglietto di ringraziamento del Senatore Comunista. Forse non arriverà più. Ma il fatto rimane. E il fatto è che fu il Vescovo di Treviso Mons. Antonio Mantiero ad interessarsi e ad ottenere dai tedeschi la scarcerazione dell'allora tipografo trevigiano oggi onorato del laticlavio. Lasciamo perdere questa dimenticanza, che del resto non sono i ringraziamenti che contano. L'episodio misura il cuore pastorale di questo Vescovo, che parla quasi sempre il dialetto colla sua gente e che quando gli illustrano con parole i pro-

Le figure dei nostri Pastori, sullo sfondo dei tragici avvenimenti, restano altissime nella loro luce di nobiltà e di paterno amore. Gli italiani non le dimentichino.

getti guarda silenzioso e poi con aria buona, quell'aria che sembra riflettere la dolcezza dei suoi colli vicentini, dice: « le parole se bene, ma adesso stendiamo le opere ». E come gli si presenta dinanzi qualche persona contrariata perché ritiene di essere sminuita, dalla sua scrivania prende in mano un libro, lo apre e maneggiando le pagine può esclamare: « vede in questo libro ora è sopra una pagina, ma se la volta rimane sotto e vien sopra l'altra; non è possibile dunque stare sempre a galla, bisogna avere anche la forza di riconoscere i propri torti ».

Venuta la liberazione tutti concordemente affermarono che il Vescovo era stato il primo cittadino di Treviso. Durante la guerra non aveva mai lasciato la città: per correre in

soccorso delle popolazioni colpite dai bombardamenti — quello del 7 aprile a Treviso fu uno dei più disastrosi bombardamenti italiani — una volta cadde e si lussò un braccio. Non voleva l'ingessatura, perché, diceva che gli impediva di muoversi. Ma la pagina che da sola avrebbe potuto motivare la qualifica di primo cittadino non è nota. Ve la svelo io. Nei giorni 25 e 26 maggio venivano distribuite nella Diocesi diverse copie della « Notificazione » dell'Episcopato Veneto, pubblicata in data 20 aprile. Siccome esortava alla pace non poteva andare a genio alle Autorità fasciste e tedesche. Era considerata un documento disfattista. Alle 21,30 del giorno 27, bussava alla porta dell'Episcopato l'uffi-



Il Vescovo fra i soldati.



Ai bambini va la particolare attenzione del Presule

ciale di collegamento del Comando germanico. Recava un messaggio minaccioso: « Il Comando germanico ha stabilito che vengano fucilati, come sovvertitori, tutti i Sacerdoti che domenica leggeranno in Chiesa la Notificazione ». Mons. Mantiero stava ad ascoltare, poi quando il latore ebbe terminato il Vescovo rispose: « I miei sacerdoti non hanno alcuna colpa essi obbediscono ad una disposizione del loro Superiore: in ogni caso il responsabile sono io e verso di me dovete prendere tutte le misure ». E salutò l'ufficiale. I tedeschi non mollarono. Dopo varie telefonate il comandante in persona si recò al Vescovado. Il cancello era chiuso, perché Mons. Mantiero nel frattempo si era recato in Seminario e il comandante, indignatissimo se la prese col cameriere, strappandogli attraverso la cancellata i capelli. Giungeva poi Mons. Mantiero, che al furente comandante ed agli altri che erano con lui chiese: « ma loro hanno letto il documento? ». « Ce ne sono stati riferiti alcuni brani per telefono... » « Leggano, leggano l'intero documento e vedranno che i Vescovi sono ben lontani dal fomentare disordini ». La notificazione fu letta in tutte le chiese, il quotidiano della regione scrisse un vibrato articolo, accusando il Vescovo di non comprendere da quale parte stava la verità.

Colla automobile più vecchia — forse — di tutta la regione Mons. Mantiero gira la Diocesi, continuamente. Il Vescovo pellegrino, lo dicono. C'è una cerimonia di inaugurazione, desiderano il Vescovo e il Vescovo va, ma lo fa per incontrarsi con la sua gente, per risolvere problemi; è tanta l'affabilità di questo Presule, che chi gli parla senza accorgersene scende confidenzialmente a descrivere tutti gli argomenti anche i più intimi. L'inverno scorso nella Diocesi c'erano ospiti cinque o sei mila profughi del Polesine. Mons. Mantiero li andava a scoprire anche nelle case private. In una frazione periferica della città un'organizzazione comunista assisteva una cinquantina di polesani. Per Natale il Vescovo, come fece per gli altri, andò a trovare anche questi ospiti: le camerate erano pullissime, le lenzuola nei lettini cambiate mezz'ora prima dell'arrivo. Una specie di polemica silenziosa. I capi, mal destreggiandosi fra il titolo di « eminenza » e di « eccellenza », volevano presentare il loro operato in funzione, esclusivamente critico nei riguardi delle organizzazioni cattoliche e nel contempo fare risalire le necessità per questi profughi da loro tenuti, necessità per le quali desideravano una risposta negativa dal Vescovo: « bene, bene — conclude Mons. Mantiero — go capio che anche sti tosi, già bisogno del Vescovo »; (ho capito che anche questi ragazzi hanno bisogno del Vescovo).

E quando non percorre la Diocesi (il bello è che per una antica usanza, qui anche quando il Vescovo arriva improvvisamente in un paese, il parroco fa suonare a festa le campane, dimodoché in pochi minuti una folla si raduna davanti alla Canonica) Mons. Mantiero incontra Sacerdoti e popolo nel Suo studio, dove l'inverno il riscaldamento è così scarso che il Vescovo tiene le ginocchia avvolte con una coperta. In quelle stanze forse si misura la carità silenziosa del Pastore. E' capitato l'altro giorno. Andò assieme ad un amico per esporgli la sua critica situazione economica un professionista cittadino; situazione abbisognavole anche di un aiuto immediato, che però il visitatore non aveva il coraggio di chiedere al Vescovo. Mons. Mantiero estrasse da un cassetto una notevole somma di denaro; ed all'accompagnatore, prima di consegnare il denaro al professionista, raccomandò: « e ti volente, non guardar...! Ogni giorno il postino recapita un sacco di lettere che cominciano con una richiesta o con un ringraziamento, che compensano anche il mancato arrivo del biglietto del Senatore Comunista, cui Mons. Mantiero salvò la vita.

GUSTAVO SELVA

Dietro il portone di bronzo

UN IMPORTANTE DOCUMENTO EPIGRAFICO NELLE GROTTA VATICANE

Nel corso di una seduta pubblica della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, la prof. Margherita Guarducci, docente di epigrafia greca nella Università di Roma, ha illustrato una importante iscrizione da essa decifrata sulla parete di un mausoleo delle Grotte Vaticane, situate poco lontano dalla tomba dell'Apostolo.

Il documento si trova in una nicchia di una camera sepolcrale appartenente alla famiglia di un Valerius Erma, vissuto all'epoca di Marco Aurelio (161-180); infatti, nello stesso ambiente è raffigurata l'immagine di detto imperatore. Marco Aurelio, come è noto, ebbe, dopo la morte, onori divini, tanto che nella « Historia Augusta » si afferma che erano considerati sacrali coloro che non avevano un'immagine dell'imperatore nella loro casa. La famiglia di Valerius Erma seguiva il culto della divinità egizia Iside, come dimostra la testa di un fanciullo che presenta la caratteristica pettinatura degli iniziati isiaci e come sembra essere confermato da una figura che la prof. Guarducci propone di identificare per quella della dea.

Nella camera sepolcrale, successivamente, vennero deposti defunti cristiani, come si può dedurre dal sarcofago di un Valerius Vasatulus; la iscrizione che la prof. Guarducci ha acutamente decifrato, si riferisce, appunto ai fedeli cristiani deposti nelle vicinanze e nel sepolcro stesso di Valerius Erma; il testo latino dell'iscrizione — che qui riportiamo nella traduzione italiana — recita, infatti: « Pietro prega Cristo Gesù per i Santi uomini cristiani sepolti presso il tuo corpo ». Il nome del Redentore, espresso con le lettere XS (Christus) e HS (Jesus), è preceduto da una croce anata, mentre sulla

linea sinistra della H è innestato il mistico T, simboleggiante la Croce.

L'iscrizione è tracciata a minio e ripassata, in alcuni punti, a carboncino. Presso il nome « Petrus », poi, è disegnata, pure a minio e ripassata in parte col carboncino, una testa d'uomo, completamente calva, che evidentemente, come si può dedurre dall'iscrizione, è quella di San Pietro. Sopra, un'altra testa, tracciata col carboncino, può essere ritenuta quella del Salvatore.

Quanto alla datazione dell'epigrafe, abbiamo un elemento di grande importanza, e cioè, il fatto che il sepolcro di Valerius Erma, nel quale essa si trova, venne attraversato da uno dei muri di sostegno costruiti all'epoca dell'erezione della Basilica Costantiniana (prima metà del IV sec.), questo muro, anzi, copre in parte l'iscrizione.

Quanto, dunque, la tradizione e i documenti archeologici insegnano sulla sepoltura del primo Papa sul Colle Vaticano, viene ulteriormente confermato dalla importante iscrizione decifrata dalla prof. Guarducci.

La Giornata dell'Emigrante

Il Cardinale Adeodato Piazza, Segretario della Congregazione Concistoriale,

ha inviato a tutti i Vescovi d'Italia, una lettera, in cui dopo aver ricordato le premure del Sommo Pontefice per l'assistenza spirituale agli emigranti, formula alcune avvertenze, con suggerimenti e proposte, contenute in un allegato alla lettera medesima, per la « Giornata nazionale dell'Emigrante » che si celebra in tutta Italia la Prima Domenica d'Avvento e, cioè — per il 1952 — il 30 novembre.

« La celebrazione della "Giornata Nazionale per l'Assistenza Spirituale agli Emigranti" — dichiara, fra l'altro il Card. Piazza nella sua lettera — offre quest'anno ai cattolici italiani, specialmente ai soci dell'Azione Cattolica, l'occasione per dimostrare, ancora di più che nel passato, con quale impegno e generosità essi intendano contribuire, affinché tanti loro fratelli sentano nella sua splendida realtà la bellezza dell'unità della famiglia cattolica ».

Nelle diocesi italiane

Il Sommo Pontefice ha promosso alla sede arcivescovile di Bari, S. E. Monsignor Enrico Nicodemo, Vescovo di Mileto.

Mons. Nicodemo, che succede a S. E. Mons. Marcello Mimmi, trasferito — do-

po la morte del Cardinale Alessio Ascalesi — all'Arcidiocesi di Napoli, è nato a Tortorella (diocesi di Policastro) nel 1906 ed è Vescovo dal 1945.

Il Papa, inoltre, ha nominato Vescovo di Asti, S. E. Mons. Giacomo Cannonero, Vescovo titolare di Messene e Coadiutore del compianto Mons. Umberto Rossi, Vescovo della stessa diocesi di Asti.

Mons. Cannonero è nato a Ovada (diocesi di Acqui) nel 1902 ed è Vescovo dal 1950.

E' stato, infine, nominato Vescovo di Lodi, S. E. Mons. Tarcisio Vincenzo Benedetti, Vescovo titolare di Gerico e Ausiliare della diocesi suburbicaria di Sabina.

Mons. Benedetti, che succede a Monsignor Pietro Calchi Novati, è nato a Bergamo nel 1899, appartiene all'Ordine dei Carmelitani Scalzi ed è Vescovo dal 1949.

Il primo centenario del viaggio del Cardinale Massaia nel Paese dei Galla

Nella ricorrenza del primo centenario (21 novembre 1952) dell'arrivo del Cardinale Guglielmo Massaia nel paese dei Galla (Etiopia meridionale), ha avuto

luogo a Roma, nei giorni 21, 22 e 23 novembre, una serie di manifestazioni religiose e civili.

Nell'Oratorio del Borromini, il prof. Domenico Rusconi — il quale proprio in questi giorni ha pubblicato una documentatissima biografia del grande missionario — e gli on. Enrico Medi e Vito Galati, hanno rievocato l'attività apostolica del Cardinale Massaia; domenica 23, poi, sono state celebrate nella parrocchia di S. Ippolito — retta dai Cappuccini, l'Ordine al quale apparteneva l'insigne missionario — funzioni religiose, mentre al Pincio rappresentanti dei Comuni di Roma e di Piovà Massaia (Asti) hanno deposto corone di alloro sul monumento eretto in onore dell'apostolo.

Per le suddette celebrazioni è stato emesso un francobollo commemorativo che è stato annullato con speciale timbratura nell'Oratorio del Borromini.

Guglielmo Massaia nacque a Piovà — che, successivamente prese il nome di Piovà Massaia — l'8 giugno 1809; entrato nell'Ordine dei Cappuccini, fu, fra l'altro, confessore del Principe Emanuele e Ferdinando di Savoia. Eletto, nel 1846, Vescovo Apostolico del Galla, fu il primo Vescovo dei tempi moderni che, sfidando la pena di morte, rimise piede in territorio etiopico, ricostituendovi la Gerarchia e consacrando tre Vescovi.

Dopo aver svolto per 33 anni un'opera religiosa e sociale di tale importanza da essere proposto dal Re Menelik ad Abuna (padre) d'Etiopia, il Massaia fu esiliato dal Re Giovanni nel 1879. Tornato in Italia, fu elevato da Leone XIII alla Porpora Cardinalizia nel 1884. Morì a Napoli cinque anni dopo.

SANDRO CARLETTI

Nella foresta africana un'ombra in agguato

LA SETTA del Mau Mau continua a far parlare di sé e a fornire notizie alla stampa internazionale. Indubbiamente non come qualche settimana fa quando i Mau Mau, quei non molti che sanno leggere, avrebbero potuto vedere il loro nome nei giornali in titoli a tre o quattro colonne, magari in prima pagina e, comunque, sempre in un posto d'onore. Ma questo diminuito interesse, dovuto al fatto che ormai i Mau Mau non costituiscono più una novità sensazionale, è un fenomeno extra-africano. In Africa in genere, nel Kenya dove questa setta è sorta, si parla ancora molto di loro. Ed è inutile che a Nairobi, capitale del Kenya, se vi passasse in mente di andare a fare una battuta di caccia e fosse sprovvisto di fucile tentate di comprarne uno, in una delle tante già ben fornite armerie che ci sono in questo territorio di caccia. Gli armaioli hanno venduto anche i rimasugli di magazzino ed ora prendono solo le prenotazioni per i prossimi arrivi. Ma, del resto, con i Mau Mau in giro, a nessuno viene in mente di organizzare una battuta di caccia. C'è pericolo che da cacciatori ci si trovi improvvisamente cacciati.

Per correre questo pericolo, d'altra parte, non c'è necessità di spingersi nelle foreste o nella giungla. La brutta avventura può capitare nelle stesse strade cittadine; e non parliamo di una visita in periferia; di una piccola gita verso la fattoria di un amico bianco. Oggi le gite si fanno, in caso di assoluta necessità, solo in comitiva e la comitiva non è l'espressione di un desiderio di allegria, ma della necessità di difesa.

I Mau Mau che così oggi fanno parlare di loro, non sono tuttavia nati oggi. Per rintracciare la loro origine, riferisco le ipotesi più accreditate, bisogna risalire al tempo della Kikuyu Central Association, una associazione, come dice il nome, fatta tra la popolazione del Kenya di razza kikuyu sorta dopo la prima guerra mondiale per esprimere in maniera concreta le prime e ancor confuse aspirazioni di carattere nazionale e sociale di questo popolo. Sotto questa spinta, ma forse anche per la spinta di qualche interesse estraneo ad essa, diventò presto anti-britannica ed anti-governativa. Pertanto al principio della seconda guerra mondiale fu disciolta d'autorità. A quanto sembra, tuttavia, più che disciogliersi si spezzettò in tante sette. La setta dei Mau Mau sarebbe una sua filiazione.

Il nome Mau Mau è un nome onomatopeico, come, per spiegarci con un esempio, quello di Mio Mao, il popolarissimo gatto dei disegni animati. Mau Mau sarebbe il tentativo di imitazione del mugolio di un affamato. I Mau Mau vorrebbero dire anche con il loro nome che

il popolo kikuyu ha fame: intanto e soprattutto fame di terre.

Non si deve supporre con questo che il Kenya sia un soldo di regione perduta nell'immensità dell'Africa. Affacciata sull'Oceano Indiano su cui respira attraverso il porto di Mombasa, confina con la Somalia, l'Etiopia, il Sudan — con il Sudan fa da ponte un ramo del lago Rodolfo — l'Uganda e il Tan-

**Facendo fulcro sulla
miseria dei Kikuyu,
con il terrorismo della
setta dei Mau Mau
c'è chi cerca di scalzare
l'occidente dalle
sue posizioni africane**

particolarmente redditizio, se la ferrovia avesse potuto servire per trasportare al mare i prodotti agricoli dell'altopiano del Kenya. Costruendo la ferrovia si pensò, quindi, di favorire anche una immigrazione di agricoltori bianchi che provvedessero a impiantare lungo il suo corso delle bene attrezzate fattorie. E nelle zone più adatte questi nuovi abitanti della regione africana logicamente si andarono a scegliere le terre migliori. Unico limite all'occupazione di terre furono quelli posti idealmente, cioè a grandi linee sulle carte geografiche, a definire le zone riservate alla popolazione indigena, ai kikuyu che ne costituiscono il gruppo etnico più omogeneo.

In queste riserve, però, i kikuyu si moltiplicarono. Attualmente essi sono circa 1 milione e 300 mila; troppi perché ciascuno di essi abbia un proprio appezzamento tanto grande quanto è necessario perché ci possa vivere, tanto più che



I kikuyu formano una popolazione primitiva che occorre civilizzare per indurli a lavorare la terra.

ceve, delle condizioni in cui è costretto a vivere, condizioni che nelle città diventano sempre più difficili.

In effetti, in Africa — poiché il fenomeno non è solo circoscritto al Kenya — si sta sviluppando lo stesso fenomeno che si è verificato ad esempio in Europa con la cosiddetta «rivoluzione industriale». E il fenomeno è accompagnato dagli stessi drammi. Anzi i drammi qui sono in un certo senso ancora più intensi, poiché l'industrializzazione non si sviluppa come in Europa

una ribellione oggi un più oscuro domani. L'oscuro domani, oltre che negli avvenimenti del Sud-Africa, essa lo vede profilato in alcuni episodi di separazione razziale che si registrano anche nel Kenya. Nello stesso tempo, dall'altra parte è spinta all'azione da un sentimento di orgoglio: la sua maggiore organizzazione politica, la Kenya African Union rivendica al Paese quelle forme di autogoverno che la Gran Bretagna ha già concesso alle popolazioni della Nigeria e della Costa d'Oro. La sua



Una larga retata di negri sospetti di appartenere alla setta dei « Mau Mau » cammina verso Nairobi.

ganyka, e misura in superficie qualche cosa come 590 mila Km², cioè quasi il doppio dell'Italia. Al contrario vi vivono circa 5 milioni di abitanti, cioè circa un nono della popolazione dell'Italia.

Tuttavia bisogna riconoscere che le terre coltivabili con grande rendimento non sono moltissime. Per di più, nella maggioranza, sono in proprietà degli immigrati bianchi. Sui cinque milioni di abitanti del Kenya la popolazione bianca conta press'a poco 30 mila anime.

La storia di questa colonizzazione bianca ha un elemento che fa ricordare, sia pure alla rovescia, le storie filmate della colonizzazione delle grandi pianure del continente americano: la ferrovia. Una cinquantina d'anni fa un gruppo finanziario pensò di costruire una ferrovia che portasse al ricordato porto di Mombasa i prodotti dei territori intorno al lago Vittoria. L'affare, tuttavia, sarebbe stato

l'ampiezza delle particelle deve essere in rapporto non solo alla minore fertilità del suolo, ma deve anche supplire gli arretrati metodi di coltivazione usati da questa popolazione. Nel programma politico dei kikuyu c'è questa rivendicazione.

Ma non è solo questo il problema sociale che si agita.

La così intensa scarsità di terre, il fenomeno dell'urbanesimo che si registra in Africa come in tutti gli altri continenti, ha spinto molti kikuyu fuori delle loro «riserve». Si calcola che circa 200 mila siano impiegati come braccianti agricoli nelle fattorie «bianche»; e altri 100 mila siano presenti in Nairobi e nei suoi immediati dintorni fornendo alle varie imprese industriali il nucleo più omogeneo della loro manovalanza. E se i kikuyu delle riserve si lamentano per la scarsità delle terre di cui dispongono, questo bracciantato si lamenta della esosità delle paghe che ri-

attraverso la lenta conquista dell'ingegno umano, ma procede con il ritmo delle importazioni del macchinario.

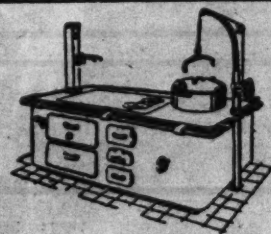
Su questa situazione, che chiameremo d'impianto, si imposta l'altro grosso problema: i rapporti fra bianchi e neri; fra una minoranza etnica venuta da lontano in questa terra e una maggioranza che vi è nata e vede negli immigranti una categoria di intrusi. Il contrasto si moltiplica e accresce la sua intensità in quanto i suoi termini si identificano con quelli che nel mondo del lavoro sono i termini dei più classici conflitti fra datori e prestatori d'opera.

Nel Kenya questo problema si prospetta, tuttavia, sul piano politico in una maniera particolare. Da una parte, infatti, la popolazione indigena teme di vedere ripetersi ai suoi danni la stessa situazione in atto nel lontano Sud-Africa e il timore la spinge a ribellarsi, forse pensando di poter scongiurare con

aspirazione è quella di portare al più presto il Kenya a diventare una nazione indipendente sia pure nell'ambito del Commonwealth britannico.

E' facile credere che di questa situazione approfitti il Cremlino per soffiare sul fuoco. Il Ministro delle Colonie del Governo di Londra ha già esplicitamente denunciato il fatto, asserendo che il piano cui sembrano obbedire i Mau Mau non è nato nel Kenya. E' stato importato. Nel Kenya ha trovato gli stregoni, l'ignoranza, il fanatismo che sono gli strumenti della sua attuazione, che costituiscono la leva appoggiata sul fulcro della miseria e con la quale si cerca di scalzare l'Occidente dalle sue posizioni africane.

G. L. BERNUCCI



CUCINE per Istituti Religiosi
Collegi - Comunità - Cliniche

Nicolini

Via Fracassini 18 - ROMA
Telefono 390.979

ECZEMA

PSORIASI - SICOSI - CROSTA LATTEA

Una nuova cura con la TINTURA
BONASSI. Guarigioni documentate
Chiedere l'opuscolo - O - gratis al
LABORATORIO BONASSI - CALLIANO (Provincia Asti)
Aut. ACIS N. 72588



Nel Kenya confluiscono un'infinità di razze. Gli agenti comunisti si muovono in un terreno propizio per diffondere una propaganda di rivolta.

FILM

propagandistici sovietici

Il Ministero delle questioni pantedesche della Germania occidentale è riuscito ad entrare in possesso di alcuni film di propaganda anticommunistica russi. Si tratta di tre o quattro documenti cinematografici, sorretti da una ingenua e rozza trama, avente il precipuo intento di esaltare la vita sovietica e di denigrare l'Occidente. Tutto ciò è fatto in modo così puerile e primitivo, con mezzi inadeguati, che, ai nostri occhi, appare impossibile che una simile propaganda possa raggiungere un qualche effetto. Certo, a noi occidentali, film del genere, destano riso e pietà per coloro che li hanno ideati e realizzati. Comunque può darsi che siano buoni per il popolo russo o almeno per persone di notevole ignoranza e prive di spirito critico. E' evidente che la propaganda sovietica non deve nutrire una eccessiva stima dell'intelligenza del pubblico cui si rivolge e deve essere convinta che film, come questi

La menzogna e la falsificazione della verità sono l'elemento primo della propaganda d'odio in U.R.S.S. contro l'Occidente

di cui parliamo, sono quanto di meglio possa essere prodotto nel campo politico propagandistico. In essi, difatti, manca qualsiasi preoccupazione di carattere estetico e tecnico. Sguaiata è in essi la recitazione, mancante ogni elemento scenografico, assente quel tanto di humor che, se ben dosato, riesce a far accettare, in qualche modo, sia pure in sola sede di spettacolo, anche le tesi più assurde. Quando questa propaganda cerca di suscitare il riso, il film cade nella più elementare farsa, quando vuol esaltare traligna in sciocca adulazione. Spettacoli, quindi, rozzi e primitivi, per mentalità rozze e primitive.

Uno dei film, per esempio, dal titolo « Il perduto libro del partito » racconta la penosa e tragica disavventura di una russa, la quale, appunto, perde un'agenda in cui sono i nomi degli iscritti alla cellula cui ella appartiene. In Russia perdere un documento di tal genere è un delitto capitale. Infatti, la povera giovane è portata, in arresto, davanti al tribunale e sottoposta a spietati interrogatori. Si assiste, quindi, a scene strazianti della accusata che si protesta innocente, a sfilate di testimoni. La situazione è per diventare senza vie di uscite per la poverina, quando, si scopre che l'agenda non è stata perduta, ma rubata da una spia di un paese capitalista,

che, manco a dirlo, è l'America. Che cosa possa interessare in America la lista dei nomi di appartenenti ad una cellula comunista in URSS, il film non dice.

Si tratta, come ognuno vede, ancora una volta, della favola del monte con le doglie. Lamenti e guai, per dare alla luce un ridicolo topolino.

Un altro film è imbastito sulla vita di Stalin. In Occidente, si dice e si scrive che il gran capo del popolo russo è solo intento a far piani tenebrosi per gittare il mondo nel caos e nel lutto. Invece, il film dice il contrario, presentandoci uno Stalin bucolico, intento a lavori di giardinaggio, che interrompe solo per ascoltare il canto degli uccellini. A lui intorno è una scena d'idillio settecen-



Stalin pastorale, interrompe il lavoro di giardinaggio per ascoltare il canto degli uccellini



Questa storica scena della firma del trattato di non aggressione tra la Germania e la Russia, avvenuta a Mosca il 23 agosto 1939, viene dimenticata con spudorata facilità. Il sorriso che appare sulle labbra del dittatore, si è tradotto nel cruccio di dolore di uomini vittime di una guerra; voluta e permessa per quel trattato.



Una scena del film « storico » sovietico con cui sono completamente falsati recenti avvenimenti politici degli anni immediatamente precedenti la guerra. Il fotogramma mostra Hitler che rivolto al Nunzio gli dice: « Alla fine della guerra vittoriosa, lo farò eleggere Papa. Però dovrà indossare l'uniforme dello S.S. ».

tesco: alberi in fiore, erbe lucenti al sole matutino, greggi candide al pascolo. E' da notare che Stalin in persona ha approvato tutte le scene del film. Nel mentre il generalissimo cura un'aiuola di viole del pensiero, arriva un operaio per parlargli di certe questioni interessanti il suo sindacato. Nessun cenno di fastidio in Stalin, il quale, lieto di ascoltare i guai di un lavoratore, lo invita a pranzo, cui partecipano anche Molotov, Woroschilow ed altre personalità del Politburo. A tavola ha inizio una paterna conversazione fra gli alti papaveri e l'operaio; conversazione interrotta ad un tratto da Stalin il quale solleva il bicchiere colmo di wodka e con radioso sorriso esclama: « Alla tua salute, compagno ».

Un altro film ancora esalta il potere taumaturgico della colomba della pace. La vicenda è semplice. Si vede una povera donna, prostrata dal dolore, appoggiata ad una colonna del tribunale in attesa del marito. Deve essere discussa la causa del suo divorzio. La scena cambia e si vede l'uomo che si avvia verso il tribunale. Camminando il suo sguardo è colpito da un foglio caduto al suolo. Lo raccatta e vi scorge raffigurata la colomba della pace picassiana. Un dolce sorriso illumina il volto dell'uomo, che, stringendosi sul cuore il foglio di carta, corre al tribunale. Lì, sventolando la colomba, si precipita fra le braccia della moglie. Riconciliati e felici i due escono dal tribunale. Il miracolo è stato compiuto, s'intende, dalla colomba della pace, che allontana dalla povera umanità, non solo guerre, ma libera anche da altri guai.

Un altro film, infine, è il prototipo della falsificazione e della sguaiata propaganda sovietica, che non altera i particolari soltanto, ma falsifica radicalmente la verità. Anche in questo campo, si suppone il grado di ignoranza del pubblico cui queste falsificazioni sono destinate e risalta il disprezzo che per esso nutrono le autorità governative.

Il film in parola vuol dimostrare la connivenza della Santa Sede nei piani politici del nazionalsocialismo. Rappresenta, infatti, Hitler, che, durante un ricevimento ai diplomatici dei paesi amici della Germania nazista, dice apertamente al Nunzio, il quale gli ha dato l'assicurazione dell'appoggio del Vaticano in qualsiasi caso: « Se così sarà mi impegno dopo la vittoria finale, a farla eleggere Papa. Però dovrà indossare l'uniforme delle S. S. ».

Non è necessario uno spirito eccessivamente critico, per giudicare un tal film una sciocca ed insulsa farsa, che sarà buona per il pubblico dell'URSS, ma che fa sorridere di pietà coloro che l'hanno manipolata. In Occidente, anche il più fanatico comunista sa quale sia stato l'atteggiamento della Santa Sede verso il nazismo e quali dure lotte la Chiesa ha dovuto sostenere in Germania ai tempi di Hitler. Nel mondo libero è ben noto, che Hitler poté iniziare l'attuazione dei suoi folli piani grazie all'alleanza e al beneplacito dei russi.

Detto questo, ripetiamo ancora, che la propaganda sovietica conta unicamente sull'ignoranza di coloro ai quali è rivolta e che suo unico e vitale interesse è proprio quello di mantenere i popoli oppressi lontano da ogni spiraglio di luce che permetta ad essi di conoscere la verità e di valutare la menzogna da cui sono conculcati ed avviliti.

NICOLA RUSCONI

GIOVANNI ROMANINI
 Ditta fondata nel 1790
 Fornitrice brevettata del Sommo Pontefice
 da Pio VI a Pio XII felicemente regnante
ARREDI E PARAMENTI SACRI
 Seterie - Merletti - Ricami
 Sartoria per Ecclesiastici
LA DITTA NON HA SUCCURSALI
 VIA TORRE MILLINA n. 26 a 30
 (presso Piazza Navona)
 ROMA - Telefono 50.007

MERIDIANO DI ROMA

LUNEDÌ

Le elezioni regionali nella Venezia Tridentina hanno avuto i seguenti risultati: Democrazia Cristiana 20 seggi; Volkspartei: 15; Partito Socialista Italiano 3; Partito socialista democratico: 3; Partito comunista: 2; Partito Popolare tirolese trentino: 2; Movim. Sociale Italiano: 2; altra lista, secondo la distribuzione dei resti 1.

Nelle ultime elezioni amministrative su sei Comuni, cinque sono stati guadagnati dalla D. C.

Un relitto d'un motoscafo è stato tratto a galla nella rete d'un peschereccio al largo di La Spezia: il motoscafo, lungo 2 metri e mezzo, è ancora provvisto di motore.

All'Università cattolica di Milano è stato inaugurato il nuovo anno accademico.

Cariche di tritolo a centinaia sono state scoperte in un rifugio sotterraneo a Masi Torello (Ferrara); i tecnici dell'artiglieria hanno finora recuperato quattro quintali di esplosivo.

Secondo il Daily Mail, il governo americano inviterà il maresciallo Tito a visitare Washington dopo il suo progettato viaggio a Londra fissato in linea di massima per il prossimo aprile.

Numerosi membri della Camera dei Pari hanno chiesto alla Regina Elisabetta II il permesso di poter assistere alle cerimonie dell'incoronazione in abiti ordinari, perché non sono in grado di acquistare quelli da cerimonia e le corone.

Uno dei più vasti rastrellamenti è stato effettuato dalla polizia del Kenya, che ha arrestato 1600 indigeni.

La spedizione svizzera dell'Everest, dopo aver raggiunto una quota superiore a quelle di tutte le altre precedenti, sembra ora sulla via del ritorno dopo un infruttuoso tentativo per raggiungere la cima.

Il ricorso dei coniugi Rosenberg è stato respinto per la seconda volta dalla Corte Suprema americana. Ormai solo la commutazione della pena da parte del Presidente potrebbe evitare ai Rosenberg la sedia elettrica.

MARTEDÌ

Gronchi interviene per impedire l'ostilità dei comunisti alla legge elettorale: alla commissione interni — che esamina la legge — verrebbe posto il termine del 30 novembre per la presentazione della relazione sul progetto.

A Washington si sono incontrati Ike e Truman. Il generale è disposto ad una «cooperazione» in caso di emergenza, ma non assume alcuna responsabilità per le decisioni che verranno prese dall'attuale governo fino al 30 gennaio.

Ancora una volta la polizia australiana si è mossa contro un centinaio di operai italiani che chiedevano il lavoro promesso.

Altri 12 quintali di tritolo sono stati scoperti nel rifugio di Masi To-

una settimana

relo presso Ferrara. Inoltre 36 bombe e 12 granate sono venute a luce nella stazione centrale di Bologna; pare si tratti di residuo bellico.

Una motovedetta della polizia ha fermato nelle acque di Trieste un canotto a remi con a bordo due cittadini jugoslavi fuggiti dalla RPFJ per «motivi ideologici». Altri due jugoslavi, varcati il confine carsico, si sono consegnati alla polizia di frontiera.

Il principe ereditario giapponese, Akihito si è recato a un santuario scintoista per raggualare gli spiriti dei suoi antenati sulla recente investitura a erede presuntivo al trono nipponico.

I nazionalisti scozzesi stanno protestando contro il nome della regina. Sostengono che la Scozia non ha mai avuto una Elisabetta «I» e pertanto non possono avere una Elisabetta «II».

Due turbo-reattori di fabbricazione russa sono stati abbattuti a pochi minuti di volo dalla zona ove si trovano le unità della marina americana, appartenenti alla 77ª formazione navale, al largo della costa orientale coreana.

Il Primo Ministro egiziano, generale Naguib, ha chiesto che sia rinviata la prossima esposizione tedesca del Cairo «fino a che l'atmosfera tra la Germania occidentale ed i paesi arabi non sia stata chiarita mediante accordi economici».

MERCOLEDÌ

Deciso: la commissione degli interni, in seno alla quale i comunisti si stanno esercitando nell'ostilità, dovrà concludere entro il 3 dicembre l'esame della legge elettorale. Poi la grande battaglia in Parlamento.

A Ferrara è stato completato il restauro del grande affresco dell'oratorio dell'Annunziata, opera pregevole del secolo XV.

Il comandante ed il timoniere della motonave jugoslava «Slap» giunta a Trieste da Fiume con un carico di carbone, hanno disertato l'unità e chiesto asilo politico alle autorità di Trieste.

DIMINUITI GLI EBREI

Gli EBREI in tutto il mondo, secondo il censimento, che è stato riferito al congresso ebraico mondiale, sono 11 milioni 672.000 e dimorano in 97 Paesi. Rispetto a prima della seconda guerra mondiale sono diminuiti di 6.400.000. In testa ai Paesi con il maggior numero di ebrei sono: gli Stati Uniti con 5.000.000; l'URSS con 2 milioni; lo Stato d'Israele con 1.450.000; la Gran Bretagna con 480.000. Seguono Argentina, Francia, Marocco, Canada, Romania, Ungheria, Algeria, Brasile, ecc. Ripartiti per Continente si hanno: 5 milioni 865.506 nell'America settentrionale e meridionale; 3 milioni 379.647 in Europa; 707.025 in Asia e 55.845 in Australia.

Alzatosi da letto non aveva ben deso William Lowery di Maryland) si è avviato verso la finestra anziché verso la porta d'uscita dal secondo piano.

E' nata a Madrid la prima nipote del generalissimo Franco.

Una nuova arma che distruggerebbe «qualsiasi sottomarino nemico attaccante» sta per essere messa a punto dalla marina americana. Lo ha dichiarato l'amm. Schoeffel, capo dell'artiglieria navale.

Violenti attacchi si stanno susseguendo nel settore occidentale del fronte coreano, dove la temperatura scende a 4 gradi sotto zero. Si prevedono a dopo si sono verificati sull'altipiano dell'Unghia, chiave di volta del sistema

difensivo alleato sulla «strada d'invasione» per Seul.

Il «treno b'u» Parigi-Marsiglia ha tamponato un merci nella stazione di Saint Rambert D'Albon causando un morto ed 8 feriti. Fra i viaggiatori si trovavano la signora Aurioi, moglie del presidente della repubblica francese, con il figlio Paul, che sono rimasti illesi.

GIOVEDÌ

E' morto a Napoli il filosofo Benedetto Croce.

Nel nuovo governo americano Ike ha designato come Segretario di Stato F. Dulles.

Il capo del controspionaggio militare inglese si è recato nel Kenya per contribuire alla lotta contro la setta segreta del Mau Mau.

Circa 300 agenti di polizia sono stati impiegati per sedare la rivolta di un centinaio di giovani armati in un riformatorio di Vienna.

Il Presidente austriaco, dott. Koerner ed il Cancelliere Leopold Figl hanno applaudito, insieme a numerosi spettatori, il film austriaco «Primo aprile anno 2000», satira del regime di occupazione, che il soggetto suppone continui ancora nel prossimo secolo.

Una organizzazione clandestina neofascista è stata scoperta nella Germania occidentale. Sette persone sono state arrestate.

Tre scienziati indiani sono stati inviati a lavorare per la commissione per l'energia atomica inglese.

Con la motonave «Surriento» sono partiti per il Brasile da Genova 1100 lavoratori, dei quali oltre 500 italiani in gruppi familiari, assistiti dal Comitato Internazionale CEME; questi lavoratori troveranno lavoro nello Stato di San Paulo.

Il tribunale di Digne, ha condannato a due mesi di reclusione Gustave Dominici che, trascurò la dodicenne Elizabeth Drummon, da lui trovata ancora in vita, vicino ai genitori assassinati.

Sono stati arrestati a Teheran l'ex Ministro della propaganda del governo Razmara, Bozorgmehr, ed il direttore del giornale anglofilo Seda Vatan che da oltre un anno ha sospeso le pubblicazioni.

VENERDÌ

Il deputato comunista Luigi Silipo ha lasciato il Partito comunista dopo una crisi religiosa risoltasi positivamente. Il Silipo è laureato in filosofia. Delle sue dimissioni presentate alla Camera e non accettate dalla maggioranza vedasi l'articolo di Enrico Lucatello.

Gli istituti italiani di cultura all'estero, che alla fine della guerra erano ridotti a un numero insignificante, stanno riprendendo in pieno la loro attività: oltreché in tutti i paesi d'Europa, nuove sedi sono state istituite nel Centro e Sud America, negli Stati Uniti, Canada ed Egitto. Anche scuole elementari di Stato funzioneranno all'estero con un complesso di 12 mila alunni.



Akihito, figlio dell'Imperatore del Giappone, ha compiuto diciotto anni. Con una festosa cerimonia egli è stato proclamato ufficialmente dal padre erede al trono nipponico.

UN PROCESSO

E' cominciato a Praga il processo contro quattordici personalità comuniste che ebbero nella vita politica del Paese e nella fondazione di quel regime «democratico popolare» parti di primissimo piano. Davanti al Tribunale di Stato, tra gli altri, è Rudolf Slansky, già segretario del Comitato centrale del partito, e ex Primo Ministro, l'ex Vice Ministro degli esteri Clementis, per non parlare dei più noti al mondo occidentale. Tutti confessano con i segni esterni della contrizione perfetta i crimini di alto tradimento, di spionaggio a favore dell'imperialismo americano, di cospirazione contro il partito. Il pentimento è così spinto da diventare quasi una voluttà di annichilimento completo e definitivo. Un imputato chiede il favore di essere impiccato; sola pena adeguata — dice — alla gravità dei suoi delitti contro lo Stato, il popolo del suo Paese, i popoli d'ogni parte del mondo.

I giornali dei Paesi liberi, per lo più, assistono a questa tragedia con profondo stupore e si sforzano di comprendere quale sia il vero significato del processo scrutando nel passato dei presunti rei, sorridendo, magari, di fronte alle enfatiche confessioni di questi individui che hanno cessato di essere uomini o volontariamente o spinti da volontà più forti della loro. In realtà, il processo di Praga, avvera il clima sinistro di un celebre romanzo del Koestler. Noi ci troviamo davanti non ad una tragicommedia, ma alla terribile liturgia — se il termine può essere consentito — della nuova «fede» comunista che per gradi vuol sottomettere e schiacciare l'uomo, soppiantando ogni altra fede. Gli imputati di Praga, probabilmente, non hanno commesso alcun reato specifico; senza volerlo, essi possono aver compiuto degli errori; forse le difficoltà che hanno incontrato sulla loro via sono state più forti di ogni impegno; infine una formazione lontana può aver mantenuto in loro tracce di una mentalità autonoma, un «individualismo» borghese o anche «razziale» — non pochi degli imputati sono ebrei colpevoli di «cosmopolitismo sionista» —. Queste colpe, secondo l'«etica» comunista diventano reati positivi punibili con le pene più severe. E i «rei» debbono confessare delitti non commessi; volontariamente, se hanno ancora un sentimento di «fede» marxista, per forza se l'hanno perduto.

Non è difficile immaginare che il finale del processo di Praga sarà tragico: davanti all'idolo di una società comunista che nessuno — a comin-

ciare da Stalin — sa definire, verranno offerte vittime sacrificali come in certi sanguinosi riti dell'età pagana e barbarica. Mòrito ai pigri, agli indocili, a quelli che non sanno vedere — non importa se volontariamente o no.

Quel che sta accadendo nella capitale cecoslovacca sottolinea la più assoluta delle incompatibilità: il progresso che la nuova luce che viene dall'Oriente, illumina, è un'involuzione con la più sinistra delle luci. Cos'è l'uomo? nient'altro che la parte di una macchina da sostituire e rifondere quando appare imperfetta; cos'è lo spirito? «Oppio del popolo»; che cos'è la libertà? L'arbitrio di alcuni fanatici «illuminati» che si considerano infallibili in nome di una scienza che tale non è.

Un aspetto da metter in evidenza è il luogo del processo. Perché si è scelta Praga per questa tetra montatura che dovrebbe edificare terrorizzando? La Cecoslovacchia era uno dei Paesi europei socialmente più progrediti. L'avvento del comunismo, imposto dalle armi straniere, ha prodotto un regresso anche sociale, un abbassamento del tenore di vita, un'oppressione cui quei popoli non erano abituati. Se altrove i danni della nuova esperienza sono stati meno evidenti essi erano chiarissimi in Cecoslovacchia ed è naturale che la delusione vi fosse più diffusa che altrove.

Il processo del Tribunale di Praga è, perciò un monito; esso mira a stroncare ogni probabile nostalgia per il passato socialista e democratico, senza nessuna cautela, brutalmente. Nel momento stesso in cui i partiti comunisti dei Paesi satelliti e dell'Occidente tentano con ogni mezzo di attrarre sotto la loro bandiera i socialdemocratici, la borghesia intellettuale, gli stessi credenti (fronti della «pace», della «cultura», sindacali, delle donne, della gioventù); quando in Italia fanno il possibile per legare al proprio carro le cosiddette «terze» forze laiche, ecco che il Tribunale di Praga mette sul banco degli accusati insieme con uomini moralmente distrutti, le correnti socialdemocratiche di sinistra, impersonate dal laburista inglese Zilliacus, gli ebrei, ma soprattutto quei valori, non diciamo solo cristiani, ma anche umani che rendono la vita degna di essere vissuta. La luce che viene dall'Oriente è in realtà un crepuscolo sinistro. Se il processo è rivelatore delle condizioni generali della Cecoslovacchia, esso è il più tremendo dei moniti per tutti quelli che vogliono rimaner liberi.

F. ALESSANDRINI



Un suggestivo atteggiamento di Charlie Chaplin nel nuovo film «Limelight» che narra la storia patetica di un vecchio attore comico di music-hall.

La nuova serie di francobolli egiziani in sostituzione della precedente che riproduceva Faruk è entrata in corso.

In segno di protesta per l'ammissione della Spagna all'Unesco il capo della delegazione jugoslava ha dichiarato che non parteciperà al voto sul bilancio dell'organizzazione.

L'esecuzione dei coniugi Rosenberg è stata fissata per il 12 gennaio prossimo. Il legale dei condannati ha reso noto che presenterà appello.

Il vescovo protestante Otto Dibelius ha annunciato che il suo viaggio a Mosca è stato rinviato per una «improvvisa malattia» del patriarca russo, Alexius. Non si conosce la natura della malattia.

Un ragazzo polacco che fuggì da solo per ritrovare il padre, partito pochi mesi dopo la sua nascita, è stato accolto a Londra come un eroe del generale Anders, capo del movimento dei liberi polacchi. Padre e figlio si sono riuniti per la prima volta.

SABATO

Si è iniziato il Congresso democristiano.

Una disonesta campagna di stampa è stata intrapresa dai comunisti contro l'ex-onorevole Silipo.

Una invasione di volpi, come non si ricorda a memoria d'uomo, è segnalata dalla zona montana e da quella collinare della provincia di Brescia. D'accordo con le autorità la Sezione Provinciale dei Cacciatori ha deciso di corrispondere un premio di L. 1.500 per ogni volpe catturata.

Il direttore generale dell'Unesco, Jaime Torres Bodet, si è dimesso per disaccordi sul bilancio dell'organizzazione.

Un'azione giudiziaria è stata intrapresa dal Governo di Washington per privare della cittadinanza americana Vito Genovese un noto uomo della malavita rinvio in Italia.

Le autorità alleate stanno esaminando un elenco di 100 tedeschi che si sono presentati volontari per trascorrere il Natale nelle carceri alleate, in sostituzione dei prigionieri detenuti per crimini di guerra.

DOMENICA

Continua il Congresso democristiano seguito dall'attenzione di tutti i partiti.

A Bagdad brutta giornata: conflitti e disordini hanno fatto proclamare lo stato d'assedio in tutta la provincia.

E in Corea? Intanto si combatte e si muore. Solo dopo il viaggio di Eisenhower si avrebbero i sviluppi delle trattative.

Un aereo con 52 persone è dato per disperso in Alaska.

GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE



Ai cari figli Nostri, che le vicende della vita conducono sotto altri cieli in cerca di lavoro e di pane, Noi ripetiamo per la loro felicità, temporale ed eterna, l' ammonimento di Tobia al suo figlio: Ricordati di Dio ogni giorno della tua vita; non ti indurre mai a peccare e a trasgredire i suoi comandamenti (Tob. 4, 6).

Alle loro persone, alle loro famiglie, al loro avvenire, imploriamo la divina assistenza e con paterno cuore benediciamo.

Pius pp. XII

NON sono più, questi, i tempi di «Italy», il poemetto «sacro alla Italia raminga». Non più i nostri emigranti d'oggi sono quelli del Pascoli, quando alla ventura, non protetti, non assistiti, disordinatamente «sbarcati dagli ignoti mari - scorrean le terre ignote con un grido - straniero in bocca, a guadagnar danari - per farsi un campo, per rifarsi un nido»...

Oggi emigrare è difficile, difficili sono, come sempre, i primi mesi, il primo anno di lavoro; lento l'inserirsi nella vita di Paesi che hanno attualmente — e per ragioni complesse — tepide simpatie per gli immigrati. Superate le difficoltà del passaporto, dell'ingaggio, di un visto di sbarco, di un lavoro sicuro e continuativo nel paese d'approdo, cominciano ostacoli ben più gravi. Ma tutte queste difficoltà sono oggi alleviate da una complessa opera di assistenza morale e materiale.

L'emigrazione degli italiani soltanto nei Paesi transoceanici — trascurando i Paesi europei, dove spesso il fenomeno immigratorio è stagionale — superava nel primo decennio di questo secolo le 350 mila unità all'anno; 233 mila erano dirette verso gli S. U. A. Nel decennio 1911-20, l'emigrazione si riduce a 213 mila unità; nel 1921-30 discende a 110 mila; nel 1931-40 a 24 mila. Attualmente le restrizioni degli ingressi nel Nord America permangono; tuttavia 115 mila emigranti sono riusciti a varcare l'Oceano, recandosi in gran parte verso le fortune dell'Argentina. La più alta percentuale di emigranti è partita e parte dalla Calabria, dagli Abruzzi, dalla Campania, dalla Sicilia (dal 60 al 70%); e cioè dalle zone più depresse e di più elevata natalità sproporzionata alle possibilità locali delle risorse economiche. Si richiedono particolarmente muratori, meccanici, falegnami, sarti, calzalai. La percentuale del 1952 è in aumento.

Di fronte a questo complesso fenomeno migratorio si comprende come la Chiesa non potesse rimanere indifferente. Nell'immediato dopoguerra la Chiesa ha ripreso ad occuparsi con particolare cura dell'assistenza agli emigranti ed ha di anno in anno perfezionato la sua opera assistenziale; sino a che Pio XII non ha promulgato la Costituzione Apostolica «*Erul Familia*» che documenta il materno interessamento della Chiesa, in ogni tempo, verso tanti suoi figli profughi, esuli, emigranti; e, di fronte ai nuovi urgenti bisogni di questo tormentoso dopoguerra, la costituzione adatta sapientemente alle presenti circostanze le tradizionali forme di apostolato, e propone illuminate norme disciplinanti il lavoro pastorale.

Se questo alto documento pone una parola definitiva nella disciplina dell'assistenza agli emigranti in ogni suo settore, molte sono le precedenti testimonianze pontificie sulla complessa materia; il 1° giugno 1941, nel 50° della *Rerum Novarum*, Pio XII così si esprimeva: «Il nostro pianeta, con tanti estesi oceani e mari e laghi, con monti e piani ricoperti di neve e di ghiacciai eterni, con grandi deserti e terre inospitali e sterili, non è pur scarso di regioni e luoghi vitali abbandonati al capriccio vegetativo della natura e ben confacenti alla cultura della mano dell'uomo, ai suoi bisogni e alle sue operazioni civili, e più di una volta è l'inevitabile che alcune famiglie, di qua o di là emigrando, si cerchino altrove una nuova patria. Allora, secondo l'insegnamento della *Rerum Novarum*, va rispettato il diritto della famiglia ad uno spazio vitale». E il Santo Padre invitava Paesi di emigrazione e Paesi d'immigrazione a eliminare quanto potrebbe essere d'impedimento al pacifico e alle svolgeri di una vera e propria fiducia tra le due parti, onde tutti i partecipanti a tale tramutamento di luoghi e di persone possano averne vantaggio.

L'assistenza agli emigranti comincia dal momento doloroso della partenza, continua lungo il viaggio, si dilata nel luogo d'immigrazione. Vi sono sacerdoti appositamente preparati a questa particolare, delicata opera assistenziale; nel Collegio Pontificio per l'Emigrazione, in Via della Scrofa, 60 a Roma, affluiscono sacerdoti reclutati dalle varie diocesi, che si preparano con un corso di specializzazione. Oltre le lingue essi apprendono ogni condizione particolare al loro ministero.

Presso le stazioni di Roma, di Milano, di Torino e nei porti di Napoli e di Genova esistono posti di ristoro attrezzati per gli emigranti di transito o in partenza. Essi ricevono piccoli doni utili, refezioni, vengono avvicinati dai cappellani; una commovente funzione religiosa propiziatrice li raduna tutti, fiduciosi. Ed ecco giungere un telegramma del Papa con una particolare benedizione ai partenti e alle loro famiglie; è il Papa che pensa a loro e invia auguri. La partenza sembra meno dolorosa. D'altra parte un cappellano li accompagna, li aiuta nel disagio di noiose pratiche; a bordo, nei viaggi transoceanici è il cappellano a curare la pubblicazione di un bollettino-notiziario, a tenere conversazioni formative sul luogo d'immigrazione, sui costumi, le leggi, la mentalità, la lingua, le esigenze del paese ospitale. Nello sbarco gli emigranti vengono accolti da sacerdoti o religiosi del luogo; italo-australiani in Australia, italo-canadesi nel Canada, ecc. In Argentina è un sacerdote italiano, don Albino Mensa, che — in armonia con l'Episcopato di Buenos Aires — esplica una preziosa attività a favore dei connazionali immigrati nella grande repubblica sudamericana. Gruppi di docenti universitari e di professionisti si assumono gratuitamente pratiche burocratiche, prestazioni me-

**La Chiesa
nale per l'
grati», co
di emigra
svolgano
zione; le
il dovere
zioni pove
vrabbonde**

diche e legali, segu
facili con l'ambien
stipula dei contratt
cappellani e degli
parrocchia d'origi
rosi giornali in li
Europa e oltre oc
«Patria» e «Fa
in questa opera as
niani». Molti sono
all'assistenza spiri
grati la Chiesa e
la sua posizione, i
nella nuova patria.
primarie dove le r
tite dalla lingua n

Gli immigrati
il cappellano; com
condizioni, nella z
cano colpi di sole
che rimane padron

La costituzione
zione Concistoriale
Delegato è demand
idoneo, il bene spir
di stirpe, di nazioni
tutte le istituzioni
si occupano di em
Giunta Cattolica It
suo Bollettino. Il c

internazionale per
«organizzazione go

Notevole, sul p
pato australiano (c
contro la razzione
moralì» alle quali

La celebrazione
agli Emigranti che
vuole richiamare t
tutti i complessi p

Il Delegato per l
notare come si ma
felice simbolo. F
indicato come mo

Emigrare è spe
dura vita che so
valido in que
dai suoi car
lezioni.

Oggi i p
diffidenze, in s
«Siedono e ung
— patrio, ne b
Non «ne
che la Chies
comandamen del



AZIONE

essa, in questa «Giornata nazionale per l'assistenza spirituale degli Emigrati» conferma la necessità che Paesi di emigrazione e Paesi di immigrazione siano in armonia la loro collaborazione. Le nazioni ricche debbono sentire il dovere sociale di dare lavoro alle nazioni povere di risorse economiche e sovrabbondanti di uomini in cerca di lavoro.

Seguono gli immigrati, nei loro primi contatti non sempre facili, facilitano il collocamento della mano d'opera, la loro ratti, il collocamento sulla terra da redimere. E' cura dei parroci aggiungere agli immigrati il bollettino parrocchiale della loro lingua, voce cara e gradita della patria lontana. E numerosi in lingua italiana vengono stampati per gli emigrati in Australia dal «Sole d'Italia» alla «Voce d'Italia» dalla «Famiglia». Gli Scalabriniani, particolarmente qualificati per l'assistenza spirituale, pubblicano il diffuso «Eco degli Scalabriniani» e gli altri Ordini religiosi che si dedicano animosamente all'assistenza spirituale degli emigrati. Anche verso i bambini degli emigrati si rivolge amorevole; quando l'immigrato ha consolidato la sua vita, i cappellani facilitano che la famiglia si ricostituisca in patria. E i bambini, quando è possibile, trovano una scuola. Le materie d'insegnamento vengono gradatamente imparando la lingua natale alla lingua locale.

Emigrati comprendono ben presto che l'unico, il vero amico è il cappellano; cominciano a comprenderlo a bordo dove, nelle più difficili condizioni della zona dei monsoni, nelle torride temperature che provano il sole e scuotono il sistema nervoso, il cappellano è l'unico padrone di se stesso e consola, cura, placa.

Il 1° agosto scorso istituisce in seno alla Congregazione internazionale l'ufficio del Delegato per le opere di emigrazione. Al delegato il compito di curare e favorire, con ogni mezzo più opportuno, l'assistenza spirituale dei fedeli emigranti, senza distinzione di lingue e di nazionalità. Il Delegato assiste col consiglio e con l'azione le opere cattoliche nazionali ed internazionali che si svolgono in emigrazione. Notevole, tra queste, il lavoro svolto dalla Commissione Italiana per l'Emigrazione che pubblica mensilmente un bollettino. Il delegato partecipa anche ai lavori della Commissione internazionale per l'emigrazione, dove la Santa Sede è riconosciuta come autorità governamentale, in qualità di osservatore. E, sul piano internazionale, la presa di posizione dell'Episcopio (7 settembre 1952) e canadese (ottobre 1952): l'una sulla questione del tasso d'immigrazione, l'altra che ricorda le «leggi» che sono sottoposte all'immigrazione.

La «Giornata nazionale per l'assistenza spirituale degli emigrati» che si celebra nella I Domenica d'Avvento (30 novembre), è un'occasione per tutti gli italiani all'impegno di considerare più da vicino i problemi legati all'emigrazione.

Per le opere di emigrazione, Mons. Emilio Rossi, ci faceva sapere che il manifesto della odierna «Giornata» sia stato scelto come tema dalla Famiglia di Nazareth in esilio, che lo stesso Pio XII ha definito «modello, esempio e sostegno» di tutti gli emigranti. E' spesso una dolorosa necessità; è una vita di sacrificio, una vita in cui soltanto gli animi forti possono sopportare. L'aiuto più prezioso in queste circostanze è offerto solo dalla Chiesa, dai suoi organi, dai suoi ministri, dalla speranza cristiana, unico rifugio nelle tribolazioni.

Per gli emigrati, pur tra le aumentate difficoltà e i limiti e le angustie, sono più quelli che cantava il poeta di «Italy», «lungo qua e là digiuni, — tecciono tralasciati nel banchetto dei bastardi, ombre, nessuno».

«Ma figli della Chiesa, ma uomini con una loro dignità, esalta e riafferma, figli tra i più cari che trovano nel Cristo, nell'amore il centro della loro unione: Cristo».

(v. a pag. 8 una notizia statistica)



Fanciulli ed adulti emigranti ed emigrati trovano nell'opera assidua e appassionata dei cappellani la più concreta assistenza spirituale e materiale. Alla partenza dall'Italia, durante il viaggio, all'arrivo in terra straniera la Chiesa — a traverso i suoi ministri — è sempre presente e sempre sollecita verso i Suoi figli. Gli immigrati trovano anche, nei contatti con i loro cappellani la continuità ideale dei loro sentimenti di fedeltà alla Patria lontana, l'orgoglio di esser nati italiani e cattolici.



LETTERA DI UN CAPPELLANO ad EMIGRATI in AUSTRALIA

MIEI cari emigrati, mi rivolgo a tutti voi, che in quest'anno siete emigrati dal nostro Paese nell'Australia, ed in modo particolare a quelli da me assistiti nella primavera scorsa sull'Hellenic Prince, giunto a Melbourne nella Settimana Santa.

L'ultima volta che vi parlai su quel piroscalo, se non erro, la Domenica delle Palme, vi dissi che mai avrei dimenticato quel mese di navigazione passato assieme, attraverso tanti mari ed oceani, in perfetta concordia: quel tempo, in cui sentii viva la mia paternità spirituale verso di voi, ricambiata in modo così commovente dal vostro affetto e dalla vostra docilità.

Ed infatti, con cuore paterno vi ho sempre ricordato ed ho molto sofferto e pregato, sapendo che un buon numero di voi siete dovuti restare per lunghi, interminabili mesi nei campi di smistamento, a sospirare un lavoro, che, per dolorose circostanze vi veniva negato.

Erano ben altre le vostre fondate speranze, quand'eravate tanto ansiosi di giungere alla meta per cominciare le nuove fatiche in cotesta terra lontana, e di là mandare tosto i risparmi alle vostre famiglie, tanto bisognose di aiuto. Eravate 650; e non ho trovato nessuno che avesse lasciato la casa per spirito di avventura o per avidità di straordinari guadagni. Soltanto per il pane vi siete rassegnati a quelle strazianti separazioni, e sognavate il giorno, in cui i vostri cari avrebbero potuto raggiungervi laggiù e ricostruire la domestica felicità.

Purtroppo, le cose non andarono così serenamente; nessuno, anzi, saprà mai descrivere le sofferenze vostre e delle vostre famiglie in questi mesi tremendi; tuttavia, le spero mitigate dalla Fede, meritorie per il Cielo, propiziatrici per l'avvenire anche qui in terra.

Carissimi, siete tutti giovani, molti giovanissimi; questa dura esperienza vi ha fatti adulti, convincendovi di quella grande verità, espressa nel noto proverbio: «L'uomo propone e Dio dispone».

Pareva, infatti, che nulla fosse trascurato dalle più alte autorità di due Nazioni amiche per assicurarvi lavoro e benessere; ed ecco, invece, che circostanze superiori alla volontà umana, hanno turbato i piani così sapientemente preparati, causandovi disagi.

Grande lezione, che ci ammonisce ad invocare sempre sulle nostre imprese le benedizioni divine, senza le quali invano si lavora, si costruisce, si difende la città.

Ma ora, grazie al Cielo, sembra che la prova sia finalmente superata, ed io vi penso ormai tutti occupati e capaci di aiutare le vostre famiglie; spero, perciò, ed auguro che possiate festeggiare il prossimo Natale nella dolce pace di Betlemme, come è celebrato anche nella Australia, quasi inizio di una vita nuova, serena, operosa, benedetta sempre da Dio.

Il vostro ex cappellano
sull'Hellenic Prince
M. B.

Appuntamento della CARITÀ

n. 203

«O voi che avete del denaro... ricordatevi che se di questo denaro avete il diritto di servirvi per assicurare il presente e l'avvenire della vostra famiglia, ci sono dei limiti e delle condizioni in questo diritto di proprietà. Voi non siete, davanti a Dio che dei gerenti, e i poveri, anch'essi, sono della vostra famiglia».

(Pierre L'ERMITE)

Vorrei ricordare a quei disgraziati (non mi viene altro aggettivo) che scialano, sperperando patrimoni e ricchezze, come sia feroce il loro avvenire. E non parlo del domani su questa terra, ma di un domani che, comunque, non avrà fine, in luogo di salvezza o di perdizione.

Il Signore è stato generoso con loro, elargendo ogni sorta di benessere: dalla casa bella e confortevole al pranzo succulento, al vestito per ogni stagione, al letto morbido e caldo, alla villeggiatura, ai viaggi, ai divertimenti — speriamo leciti — a fortune spesso temerarie.

Badate: io non dico che di tale divina elargizione non debbano godere (sempre, s'intende, con discrezione, e non con ostentata superbia che offende e irrita) ma debbo ricordare che le ricchezze o soltanto l'agiatezza, non sono state concesse per i loro begli occhi, per le loro fronti orgogliose o, peggio, per il repugnante vizio, ma perché le amministrate in nome della solidarietà umana o — meglio — della cristiana carità.

Sperare, sciupare mentre il prossimo soffre freddo e fame, mentre il fratello langue, vilipendere quel denaro, perderlo al gioco o nella crepula o nel piacere, è delitto, è imperdonabile crimine.

Gesù, per dare la misura del pericolo tremendo che corrono i privilegiati, ammonì: «E' più facile ad un cammello entrare nella cruna di un ago che ad un ricco nel Regno dei Cieli».

C'è da rabbrivire! E invece lo sperpero, l'imperversa con una incoscienza pervicace, incredibile se non assistessimo ogni giorno allo scempio, spauriti.

Se c'è qualcuno fra voi che è di questi (ma non voglio crederlo!) se c'è fra i vostri amici qualcuno di questi minorati psichici, lo scuote, gli apra gli occhi, gli mostri il precipizio prima che sia troppo tardi.

S'avvicina il Natale e i poveri fanno la fila alla mia porta: nel gelo, con le mani senza sangue, proteste in un gesto di preghiera. E ci sono fra loro tanti, tanti bambini — fiori di carne sciupati — con le bocche trepide come passerotti da nido... Hanno freddo, hanno fame...

Negate loro, se vi basta il cuore, il tepore del bacio di Gesù, la luce di un fraterno sorriso.

BENIGNO

... Sono tanti anni che mi struggo vedendo mio marito impegnato in una battaglia che giorno per giorno ne distrugge ogni energia, dopo aver dato fondo a tutto quello che possedevo. Tutto avrebbe trovato la giusta ricompensa, se avessimo avuto la gioia immensa di vedere rifiorire la nostra Pasqualina di anni 10. La nostra bambina è colpita da poliomielite acuta sin dall'agosto del '44. Da quel terribile giorno, abbiamo tentato quanto la scienza è in grado di affrontare.

Quanti medici consultati? In quante cliniche abbiamo portato la mia figliuola, scongiurando di ridarle la normalità? Sappiamo quanto sarebbe tremendo quel giorno in cui venisse a mancare la nostra assistenza, prima della guarigione... Dal 1947 è in cura presso l'Istituto Ortopedico Rizzoli dove è stata operata due volte, nel 1948 e nel 1951.

Anche mio suocero in età avanzatissima (90 anni) e mia madre (65) unitamente ad altri due figli siamo tutti a carico di mio marito. Eppure, bisogna

anche mantenersi decentemente perché desidero che di mio marito dicano meno di niente.

Ma ora non ne posso più. L'Istituto Rizzoli, comunica che è necessario un terzo intervento chirurgico e noi non siamo più in grado di sostenerne la spesa...

Benigno, mi rivolgo a voi che sapete interpretare i dolori che tutti dobbiamo sopportare nel nome del Signore e sul Suo esempio su questa terra. So quanti infelici hanno bisogno di voi e a voi si rivolgono, ma so anche che provo già un senso di conforto nel solo scrivervi.

Ascoltate questa voce e aiutatemi a superare quello che, come mi viene assicurato, è l'ultimo tentativo per ridare l'integrità fisica alla mia bambina.

ROSA GIAQUINTA

Terza palazzina - Scala A, Interno 2
INA CASA (Zona Catania) - SIRACUSA

Una commovente nota dell'Arciprete P. Signorino Fm. Parroco dei Frati Minori S. Lucia accompagna la supplica.

POSTA di BENIGNO

ULTIMO AVVISO AI REVERENDI CAPELLANI DI CARCERI E SANATORI

D'ORA IN AVANTI ARCHIVIERO SENZA POTER RISPONDERE LE SUPPLICHE CHE PERVERRANNO DAI REVERENDI CAPELLANI DI CARCERI E SANATORI. NON CORREDATE DAL PARERE ESPlicitAMENTE FORMULATO DALLE DIREZIONI DEGLI ISTITUTI.

DELLE ISTANZE DIRETTAMENTE INVIATE DAI SINGOLI, SENZA LA CONFERMA DI CAPELLANI E DEI DIRETTORI, NON SI POTRA' TENER CONTO ULTERIORMENTE, ANCHE SE CORREDATE DAI CERTIFICATI MEDICI.

A. - Fernando BIORDI (via Lorenzo Campeggi, 15 - Roma) è « uno studente... disoccupato » con la madre T.B.C. da mesi a letto, padre vecchio e malato, inabile a lavoro proficuo. Non sa come mediare al mal fatto con una giovane che vorrebbe sposare, com'è suo preciso dovere, perché privo di tutto: denaro, vestiario, masserizie, corredo per il neonato, e soprattutto lavoro.

Raccomanda Don Pio Zaccarini, Parroco di S. Maria Assunta e S. Giuseppe in Primavalle.

A. - Italo RITUCCI (Carceri di Campobasso): « Ho servito la Patria per tre anni: tornato a casa non trovo che lutto e miseria. Conseguenza: per la disumana giustizia degli uomini, debbo espiare una pena di oltre sette anni di carcere. La famiglia sul lastrico, i bambini sempre malati perché mancano i mezzi necessari, i medicinali per curarli (uno è già deceduto). Il comune di residenza è povero. La mia famiglia è stata sfrattata da un bugiattolo di cui la nuda terra è pavimento. Scrivo una volta al mese con la carta che mi passa il Carcere: i miei non riescono spesso a rispondermi. Arriva l'inverno e le mie povere creature soffrono fame e freddo... sulla strada... ».

Il Cappellano Don Romolo Giulio commenta: « L'appello dei Ritucci è reale nella sua descrizione e ciò mi consta attraverso la censura e dal personale avvicinamento della famiglia. Ha commesso il fallo e lo sconta con grande rassegnazione: nello stesso tempo cerca di corrispondere alla Grazia di Dio e rimettersi sulla buona strada. Aiutarlo è salvare anime ».

*** PIETRO — La sua lunga lettera dimostra come e quanto la rubrica sia apprezzata dai lettori. In merito ai preziosi suggerimenti, non posso che ribadire quel che le scrissi. Per ora ci si deve accontentare di ciò che lo spazio consente ED IO SOLO DEBBO FARE.



Anche quest'anno i Sovrani di Danimarca sono venuti a Roma dove hanno trascorso alcuni giorni per visitare i più insigni monumenti.

Comunque, la proposta dev'essere indirizzata al Direttore del giornale.

*** MARIA BATTIGALLI nell'inviare la sua offerta: « Speriamo che il Signore, scuotendo il nostro egoismo, ci faccia fedeli collaboratori dell'opera santa da Lei intrapresa e continuata con senso di così viva carità cristiana ».

*** UNA SIGNORA di BENEVENTO - UN BENEFACTORE: (giulio tanto quando ho la possibilità di fare un po' di bene a chi ha più bisogno di me) — F. C. Bari (in suffragio dei miei cari defunti) — A. BINI (raccolta fra amici poveri) — E. S. (per aiutare Maria Ricci in Manzoni a conservare la fede) — Elvira PATANE' — G. TAGLIOLATO: le offerte come da indicazione.

*** N. N. (Lucca) - Benedetto FLA... ma sono solo un'operaia! - Bruno Badiali - M. L. (Roccella Jonica) - N. N. MINA - LANZO G. (vorrei mandare di (Torre del Greco) - LETIZIA (che il Signore parli a tutti i cuori e ascoltino il Suo richiamo) - Sac. M. S. (come faccio notare che l'offerta non è mia, ma di una pia signora che ama tenersi in ombra) - Margherita TAGLIAVINI - Teresa FERRARI - Rodolfo BANCHELLI - N. N. da Cantù (che il Signore tocchi il cuore di tanti che posseggono immense ricchezze e non pensano a tanti infelici che soffrono).

Le offerte sono state distribuite come segue: Giuseppe Riccio (Stazione ferroviaria Cumana: Pozzuoli, Napoli); Ornella Fidanza (via Anicia, Roma); Giuseppe Triboli (via Capraia, 48: Roma); Giuseppe Ricci (Montorio al Vomano, Teramo); Michele Cosentino (Carcere Giud. Frosinone); Giovanni Cogoni (Sanatorio Pineta di Sortenna: Sordano, Sondrio); Francesco Frisone (via Chiesa: Massa San Giovanni, Messina); Antonino Parisi (Campanile di Massa S. Lucia, Messina); Vincenzo Pantano (Carcere Mandamentale: Noto, Siracusa); Giovanna Russo (via Fabiano 5 o 15: Catania); Vincenzo Ruocco (Vallo Lucania, Salerno); Giuseppe Degrande (Carcere Mandamentale: Noto, Siracusa); Valeria Savasta (via Valle degli Angeli, 13: Messina); Cristina Ciraci (Villia Maria: Mercato S. Severino, Salerno); Annunziata Gruttosa

VETRINA

IL NUOVO CATALOGO della Libreria Vaticana

IL NUOVO CATALOGO della Libreria Editrice Vaticana, universalmente atteso, è stato in quei giorni pubblicato in edizione completa ed elegante. Redatto con la specifica accuratezza, proprio della Libreria, ha caratteristiche informative di prima necessità, in ordine alla importanza, assoluta ed unica, delle singole pubblicazioni. Sacra Scrittura, Encicliche ed Atti dei Romani Pontefici, Testi Liturgici, Catechismo, Codificazione, Diritto e sue Fonti, Storia e discipline attinenti, Lettere, Arte, Pubblicazioni della Biblioteca Apostolica Vaticana, sono alcuni tra i titoli, che si susseguono, densi di interesse. Da rilevare, in modo particolare, le edizioni di Moduli, necessari a Parrocchie, Congregazioni, Seminari, ecc., e di Libri Parrocchiali, anche rilegati. Vi sono inoltre inseriti gli specimen della recente edizione del Breviarium Romanum con la nuova versione del Salterio e della imminente edizione del Missale Romanum, con la splendida immagine, che precederà il Canone, della Crocifissione, riprodotta a colori dal Cod. Vat. Borg. 425. Il Catalogo viene gratuitamente inviato, su richiesta alla Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano.

Poesia d'angolo

UNA LEZIONE PERDUTA

(Alla Sala Borromini in Roma si è tenuta una solenne commemorazione del centenario della Missione del Cardinal Massaia fra i Galla).

Ho assistito a una lezione di diritto coloniale. Ce l'ha data... dalla tomba un illustre Cardinale e con tale competenza che alla fine ho commentato: ... « Che peccato! »

Che peccato non l'ascolti questo mondo così strano dove sembra ogni legame lacerarsi mano a mano tra i diversi Continenti spinti a forza ad una guerra che li atterra.

Son cent'anni che il Massaia sistemava la sua base di missione in mezzo ai Galla dove intrepido rimase affrontando la barbarie di un paese sconosciuto senza aiuto

ma guidato da una fede che può smuovere anche li monti, ben temprata a tener duro fra gli ostacoli e gli affronti perché supera ogni cosa l'alto scopo che persegue senza tregue.

In un'epoca pervasa da quel tal colonialismo che ha segnato nella storia una gara d'egoismo, di rissosa egemonia, di rancori esasperati fra gli Stati,

questo sacro ambasciatore senza addetti militari, senza « esperti » di miniere o di traffici bancari era pure un alto esempio di conquista duratura più sicura,

un preludio ad un legame che poteva saldamente collegare a fin di bene l'uno e l'altro Continente. Lo ignorarono gli Stati, e mandarono in missione ... il cannone!

Non potevano vantare risultato più infelice: la civile convivenza è bacata alla radice. Altro guaio, la cui colpa è ben chiaro che non pesa sulla Chiesa!

pu

(via Foggia, 11: Napoli); Costantino Palotta (presso Esposito: Via Concordia, 57: Napoli); Giuseppe Del Mastro (Carcere Giud. Firenze); Anna Treviti (via Vittorio Veneto, Isol. 11-bis, 52: Messina); Giovanna Viggiani (via S. Giuda, 89: Massafra, Taranto); Mario Alcide Vespasiani (Casa Penale: Pozzuoli, Napoli); Santina Casti (via Palermo, 458: Catania); G. B. Linares (Carcere Castrovillari, Cosenza); Giovanni Simoni (Villaggio Sanatoriale: Sordano, Sondrio); Crocifisso Bellafante (presso Sez. Democrazia Cristiana di Galatone, Lecce); Maria Ricci in Manzoni (Casette di Tenna: Fermo, Ascoli Piceno); Adolfo Finarelli (Sanatorio « Forlanini »: Arco, Trento); Antonino Lanza (Giostra, Messina); Carmela Ghiatta (Sanatorio « Principe di Piemonte »: Camaldoli, Napoli).

*** Maestra LUCIA — Ho trasmesso la sua proposta alla Direzione della Radio (Via Arsenale, 12: Torino). Speriamo bene.

*** Grazia B. — Stia tranquilla. Abbiamo ricevuto. L'offerta è stata assegnata secondo indicazione. Se avesse letto con attenzione la Posta, ne avrebbe avuto conferma. Mandi pure. Grazie.

*** RINGRAZIANO: Salvatore Golia, Antonino Faraci, Giacomo Fiorentino, Don Giuseppe Funari.

*** UN GRUPPO DONNE DI A. C. di Castel Madama - T. F. in L. (Bozzano) - UNA MAMMA - Giuseppe BROCANELLI - G. GALLO (Barietta) - Iginia DOLCE - N.N.P. (Lecco) - Maria ZARCONI - DUE ABBONATE - M. C. (Foggia) - A. MARINI - T. (va benissimo!) Le offerte come da indicazione.

CREDITO ROMAGNOLO

S.p.A. Banca regionale 57° Esercizio

Sede Sociale e Direzione Centrale in BOLOGNA

Capitale sociale versato e riserve L. 390.000.000

139 dipendenze

sparse nelle provincie di Bologna, Forlì e Ravenna

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

CAPITALE AMMINISTRATO

LIRE 23 MILIARDI

ASSEGNI CIRCOLARI DELLA BANCA EMESSI NEL 1951

LIRE 47 MILIARDI

Sviluppo della emissione degli assegni circolari della Banca
a fine Ottobre 1951 L. 38 miliardi 555 milioni
a fine Ottobre 1952 L. 43 miliardi 355 milioni

GIORNATA DELL'EMIGRAZIONE

(Continuazione dalla pag. 6-7)

FLUSSO EMIGRATORIO NEL PRIMO SEMESTRE 1952

EMIGRAZIONE TRANSOCEANICA:

Espatrii 67.911 (rispetto a 66.507 del primo semestre del 1951).

Rimpatrii 6.256 (rispetto a 12.850).

Emigrazione netta 61.655 (rispetto a 53.657), con un aumento di circa il 14 per cento.

EMIGRAZIONE EUROPEA:

Espatrii 37.934 (rispetto a 19.739).

Rimpatrii 6.154 (rispetto a 2.166).

Emigrazione netta 31.780 (rispetto a 17.573), con un aumento complessivo di circa l'80 per cento.

TOTALE EMIGRAZIONE NETTA:

Al primo semestre 1952 (esclusa quella stagionale): 93.435 (rispetto a 17.230), con un aumento complessivo di circa il 31 per cento.

A MONACO PRINCIPATO NON C'E' SOLO MONTE CARLO

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONACO, novembre.

Il discorso dominante sui treni che transitano a Monaco Principato tra viaggiatori che salgono e scendono e quelli che restano è il giuoco e le sue possibili vincite ai tavoli del Casinò. E i discorsi ricchi di episodi, di fatti, di disavventure capitate ad amici e conoscenti vi seguono fino a Irun o a Roma. Come capitò a me lo scorso anno quando mi recai in Spagna, come mi è capitato quest'anno al rientro da un giro sulla Costa Azzurra. Gente dall'aspetto assennato che si perde intorno a calcoli di probabilità, persone che sembrerebbero in possesso di tutte le facoltà e che giurano e spergiurano di conoscere il segreto di vincere con certezza fior di quattrini, individui che giudicate di buon senso fin tanto che non li sentite parlare con sfacciata prosopopea di metodi infallibili di tornare a casa con il portafoglio gonfio.

Ma a Monaco Principato non c'è solo Monte Carlo, un quartiere del piccolo Stato sovrano, ove peraltro si giuoca ancora e da molti anche se, come la gente dice, San Remo e Nizza facciano ora buona concorrenza e tale da prevedere un prossimo balzo in avanti rispetto alla frequenza monegasca.

E dico che questa è la vera fortuna di Monaco, perché Monaco ha tante ricchezze da poterne fare a meno di una di esse senza che ci si possa accorgere della mancanza. A Monaco c'è un giardino esotico semplicemente meraviglioso, c'è un museo oceanografico unico al mondo, c'è un museo antropologico quanto mai ricco, c'è una bellissima Cattedrale, c'è l'antico Palazzo del Principe e ci sono oltre ad un porto suggestivo, molti e pittoreschi dintorni che, anche se in territorio francese, rientrano nel retroterra del Principato.

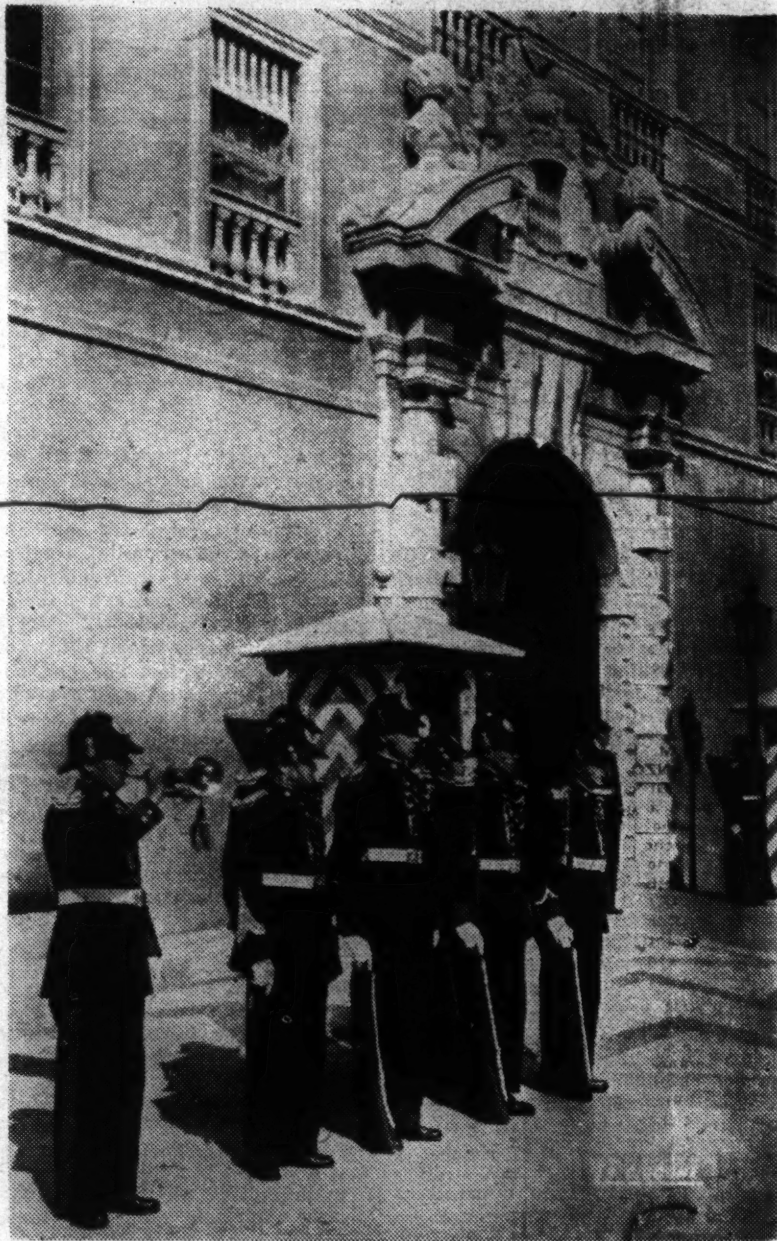
Mezz'ora di autobus basta per portarvi dal centro di Nizza a quello di Monaco, dove si entra senza la minima formalità. Infatti vale qui il passaporto per la Francia, vige il regime doganale francese e anche la moneta in corso è quella della Repubblica francese; questa, per lo meno, domina e prevale quantitativamente sulle monetine con lo stemma del Principato che saltuariamente vi capitano tra le mani.

L'autobus francese cede il passo a quello monegasco che elegante, signorile e sollecito vi accompagna da un capo all'altro della città, di questa città tutta alberghi, pensioni, ristoranti, caffè, pasticcerie. Nella quale il museo oceanografico, con il suo acquario, il giardino esotico con le sue grotte, il museo antropologico con le sue collezioni e il Palazzo del Principe con la sua Corte d'Onore è quanto di più bello si possa credere.

Ho avuto la fortuna di trovarmi a Monaco di domenica e di assistere alla Messa solenne celebrata nella Cattedrale, costruita questa proprio nel cuore del Principato,

sull'area dell'antica chiesa di San Nicola. «Sopra una popolazione di 23 mila abitanti 15 mila sono cattolici e frequentano le 7 chiese esistenti nello Stato — mi ha detto un signore distintissimo che ho visto poi fare la questua per le opere dell'alta Cattedrale — e numerosissime sono le case di educazione e gli istituti tenuti da religiosi sia maschili che femminili frequentati da qualche migliaio di allievi». Sveltissima musica accompagnava un coro numeroso di voci giova-

segnamento universitario. Due colonne monolitiche sostengono il frontone centrale del palazzo, al centro del quale è lo stemma dei Principi di Monaco. «La verità che svela alla scienza le forze del mondo» e «Il progresso che viene in soccorso dell'umanità» sono due gruppi marmorei posti a fianco dell'ingresso del museo. L'acquario che trovasi nei piani sotterranei è, tra quelli più importanti del mondo, il più ricco di animali rari e specialmente delle regioni tropi-



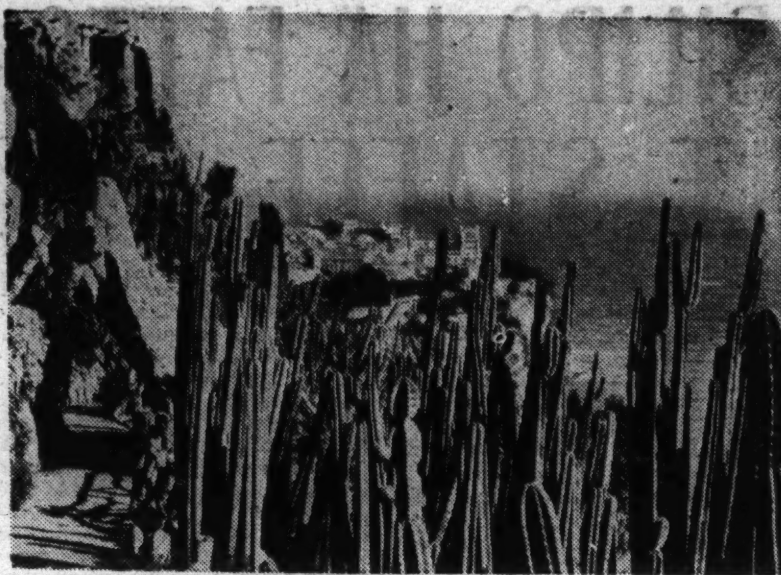
La guardia d'onore al Palazzo di S. A. S. il Principe Ranieri III

nili durante la celebrazione della Messa, servita all'altare da una schiera di chierichetti che, in sei non arrivavano a trent'anni di età. Compreso un moretto tanto carino con la sua testina ricciuta sulla veste rossa e la piccola cotta bianca.

Il museo oceanografico fa parte dell'Istituto di Oceanografia della Università di Parigi ed è incaricato dal governo francese dell'in-

ca. Oltre sessanta vasche delle quali circa una decina riservate ad animali (vivi, tanto per capirci) dei mari caldi e contenenti acqua marina a 27° C. Molto interessante è il fatto che qui gli animali vivono come se fossero in condizioni di vita perfettamente naturali (a parte il fatto che per sapere proprio la verità bisognerebbe sentire uno di loro!) e capita così di vedere testuggini marine che, essendo fornite di polmoni salgono alla superficie per respirare aria; esemplari bizzarri mediterranei, cavalli di mare, grossi anemoni, garofani di mare, stelle marine d'ogni colore e varietà, ragni, ricci, granchiolini, seppie, piume, pesci costieri, crostacei e campioni dei mari di Giava e delle lontane acque dell'Oriente. Uno spettacolo veramente unico dove piccoli e grandi (ora parlo dei visitatori) restano estasiati di fronte a queste meraviglie della natura.

Nelle sale superiori il museo offre una visione completa dell'attuale situazione di questa scienza del mare. Studi sulla fauna abissale, su quella costiera, su quella batipelagica (delle profondità d'alto mare) sono stati qui condotti a termine e le loro conclusioni sono esposte nelle varie sale ove i turisti passano noncuranti e dove invece gli studiosi trascorrerebbero mesi e anni di indagini, di ricerche, di osservazioni.



Visione dal giardino esotico.

Oceanografia applicata e oceanografia fisica sono l'oggetto di quanto esposto nelle ampie sale. Tra i campioni di reti di vario tipo, sono spugne, olli di pesci e di cetacei, tra le applicazioni industriali, sono gli strumenti più completi per l'ottica del mare, per il sondaggio, per lo studio delle correnti marine e così via. Grandi carte batimetriche s'intercalano alle installazioni per la manovra delle nasse a grande profondità; enormi squali e teste di trichechi, a scheletri di diversi cetacei e via a non finire. Una serie ricchissima di attrezzi e di campioni, di oggetti e di resti quanto mai altra interessante. Tutto in questo bel palazzo che ha per fondamento la viva roccia e che si erge su questo mare sempre tranquillo e sempre azzurrissimo.

A due passi è il museo antropologico con avanzi paleolitici e neolitici di varie grotte vicine e lontane; con pietre miliari, vasi, gioielli e monete romane, fossili, ossa, scheletri, crani umani. Quest'ultimi ritrovati dai Balzi Rossi ove li fece ricercare Alberto I, fondatore del museo.

Per andare al giardino esotico ci vuole un autobus, che sale verso la parte alta della città. Bello è che da quassù si vede il Palazzo del Principe con la sua torre e i suoi merli; ma si vede anche, e completamente, il campo sportivo. Quando la domenica la squadra locale di calcio (rionale, cittadina e nazionale a un tempo) gioca la sua partita — nella divisione nazionale francese — tutta Monaco è

disseminata tra i cactus del giardino esotico, tra i merli del palazzo principesco, lungo i parapetti dei numerosi boulevards sul mare, e anche sugli spalti e nelle tribune del campo sportivo. Il tifo monegasco è quindi sui generis e l'incoraggiamento giunge ai giocatori (quando giunge) dai vari e più lontani punti di vista.

Il giardino è costruito con arte e gusto, con sfarzo direi; di piante, alcune delle quali gigantesche nelle loro proporzioni e con le più dettagliate nozioni circa la loro identità. Curiosi i gruppi di turisti che a ondate si vedono uscire dalle grotte — dette dell'osservatorio — e tutti madidi di sudore a non poterne più.

Attraverso sette porte fortificate si giunge a piedi in pochi minuti direttamente dalla place d'Armes alla place du Palais. Qui sedici cannoni ricordano le antiche imprese militari. E un corpo di Guardia e brillanti uniformi (sono i Carabinieri di Sua Altezza il Principe regnante) testimoniano una dinastia di mecenati e di scienziati, della quale Ranieri III è esempio vivente.

A Monaco non c'è solo Monte Carlo che resta, peraltro, un quartiere molto signorile e distinto, anche se un po' triste e stucchevole. Intorno al Porto, lungo le vie della moderna città commerciale della Condamina, sul piazzale del Palazzo e i viali del giardino sembra però che il sole rida di più.

GASTONE IMBRIGHI

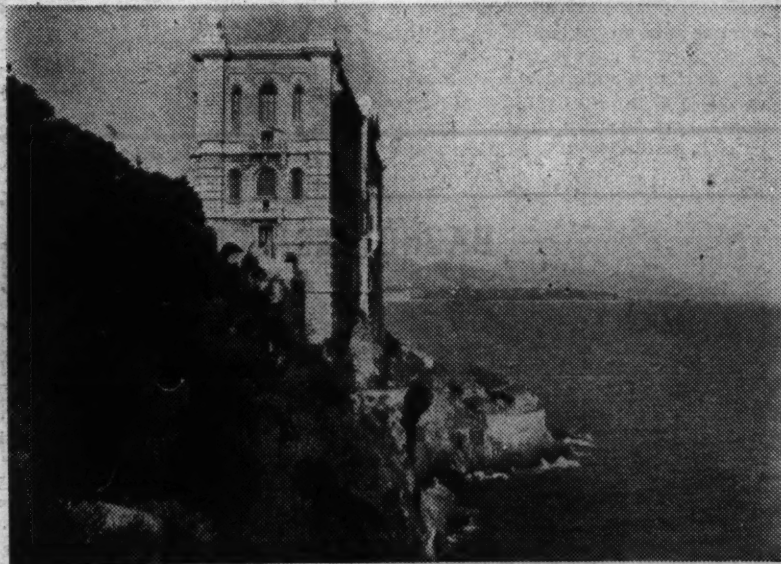
103

5
BENEFICI
in **5 SECONDI**

• DEODORA L'ALITO
• DIFENDE LA BOCCA
DALLE INFEZIONI
• RASSODA LE GENGIVE
• EVITA IL PROCESSO
DELLA CARIE
• RENDE I DENTI BIANCHI E SCINTILLANTI

DENTIFRICIO KRON
alla **CLOROFILLA**
SOCIETÀ KRON - MILANO

L. 120
L. 200
L. 300



Il Museo Oceanografico si erge sulla viva roccia.

SILIPO HA FATTO PERDERE LE STAFFE A TOGLIATTI

POCO dopo le 14 del giorno 20 di questo mese un fattorino in bicicletta recapitava al «palazzo rosso» di Via delle Botteghe Oscure, ove è la direzione del partito comunista italiano, una lettera indirizzata all'on. Palmiro Togliatti, Segretario del partito. La lettera portava la indicazione «riservatissima» e chi primo la lesse per ragioni di ufficio allibi e la fece portare, o la portò subito, a Togliatti che nel palazzo ha oltre l'ufficio anche un appartamento.

Togliatti lesse la lettera vivamente preoccupato; in essa l'on. Silipo in termini misurati, ma non freddi, e quasi cordiali, pregava di prendere atto che egli si dimetteva dal partito «spinto dalla mia fede religiosa — la Cristiana Cattolica — la quale non mi permette di restare oltre nel partito stesso». Proseguiva la lettera dicendo che il Silipo «fino a tanto che la Chiesa non ricorre alla sanzione estrema della scomunica, non ritenevo incompatibile la sua permanenza in esso col suo credo; dopo non più. Lungo è stato il mio travaglio spirituale — continuava la lettera — lunga la meditazione, in quanto sulle prime non mi rendevo conto del perché io, cattolico, senza nulla fare coscientemente contro la religione — almeno così pensavo — dovevo essere considerato fuori della Chiesa e fortemente dubitavo — tanto da negarlo — del diritto di essa di ricorrere ad un'arma così potente e così temibile per chi è un credente. Quando compresi e ritenni giusta la sanzione non mi restava altro da fare che il passo che faccio oggi presentando le mie dimissioni dal partito». E la lettera aggiungeva come commento proprio dell'autore: «Non è senza emozione che scrivo tutto questo; ma è necessario per la mia chiarificazione spirituale. Tutti gli onesti mi comprenderanno e mi giustificheranno». Infine Silipo annunciava che in pari data si dimetteva da deputato, non appartenendo più al partito che lo aveva presentato agli elettori.

Togliatti non allibi del tutto alla lettura perché ormai da un po' di tempo il caso Silipo cominciava a ondeggiare nell'aria rarefatta del «palazzo rosso», ma la sorpresa non fu minore ed egli si mise a rivedere la posizione personale del deputato dimissionario prima di andare a Montecitorio per la seduta e incontrare altri pezzi grossi del partito.

Luigi Silipo ha esattamente 52 anni essendo nato il 16 luglio 1900 a Catanzaro ove ancora risiede in Via Poerio quando non è a Roma per ragioni del suo ufficio e abita allora in Via dei Ventini; verso i vent'anni passò da Catanzaro a Napoli dove frequentò i circoli socialisti, anarcoidi, fece professione di ateismo, tenne conferenze, insomma si agitò come tutti i giovani di vent'anni di quella generazione, mentre si laureava in lettere e filosofia. Tornò poi a Catanzaro e fino al 1938 insegnò al liceo Galluppi nascondendo appena le

sue idee antifasciste per le quali fu costretto a lasciare la scuola e dette lezioni private. Proprio nel 1938 o '39 entrò nel partito comunista clandestino; e infatti nessuno si accorse che all'interno del suo antifascismo ci fosse in lui qualche cosa di mutato. Fece poi parte del «fronte unico della libertà» quando il fascismo era crollato e cominciò la lotta contro i tedeschi e fu presidente del Comitato di Liberazione Nazionale della sua provincia mentre collaborava in alcuni periodici. Nel 1944 per un coraggioso atteggiamento in una polemica politica fu sul punto di essere espulso dal partito per «deviazionismo» ma lo salvò dal provvedimento Vello Spano. Fu poi deputato alla Costituente con 10 mila voti di preferenza e infine deputato al Parlamento con oltre 26 mila voti. Fa parte della Commissione Istruzione e Belle Arti e infatti i soli argomenti dei quali si sia interessato alla Camera sono quelli riguardanti la pubblica istruzione. Da qualche tempo aveva cominciato ad assen-

sapevano. Perciò il «transatlantico» rimase animatissimo anche nella interruzione del lavoro in aula.

Infatti alla ripresa, presenti numerosi deputati, il Presidente Gronchi annunciò di aver da fare due comunicazioni: una riguardava la legge sulle Corti costituzionali che l'Assemblea regionale siciliana domanda di discutere e l'altra erano appunto le dimissioni di Silipo che Gronchi lesse premettendo che il deputato aveva insistito perché della lettera di dimissione fosse data lettura subito. La lettera al Presidente della Camera è più semplice e più breve di quella al capo del PCI; si limita a dire che «le convinzioni religiose da lui acquisite dopo lungo travaglio spirituale non gli permettono più oltre di militare» nel partito comunista e perciò intende dimettersi da deputato «non perché intenda modificare nella sostanza la sua posizione di fronte alla classe lavoratrice i cui interessi saranno sempre i

Il caso dell'on. Prof. Luigi Silipo dimessosi dal Partito comunista per ragioni religiose è più grave del caso Cucchi e Magnani perché Silipo non può essere trattato come un altro «pidocchio»

tarsi dalla vita del partito e per questo era stato interrogato in forma falsamente amichevole da qualche collega comunista; aveva risposto evasivamente e si era pensato trattarsi di qualche malattia che covava dentro di lui. Invece dentro di lui covava la crisi spirituale che doveva portarlo fuori del partito.

Riassunto nella memoria tutto questo e il resto per esser pronto ad ogni evenienza, Togliatti salì in macchina e si fece portare a Montecitorio dove la seduta era appena cominciata. I comunisti accreditati volentieri la fama che Togliatti partecipasse sempre alle sedute della Camera; non vi partecipa sempre, ma è in realtà uno dei più assidui, e quel giorno doveva esservi la commemorazione di Benedetto Croce dalla quale il capo del partito comunista non poteva mancare senza che ciò costituisse oggetto di commenti e induzioni politiche.

Invece a Montecitorio si prolungava la discussione della legge sui danni di guerra e nel frattempo Togliatti, che diveniva sempre più nervoso, ebbe un breve scambio di parole con Longo, vice Segretario del PCI e con Laconi, segretario del gruppo parlamentare comunista del quale lo stesso Togliatti è presidente. Seguì la commemorazione di Croce e la seduta fu sospesa per un'ora in segno di lutto. Tutti i deputati si riversarono nel «transatlantico» e contemporaneamente cominciò a circolare la voce delle dimissioni dell'on. Silipo, e che esse sarebbero state annunciate alla ripresa dei lavori; non si sapeva di dove venisse la voce, ma tutti lo

suo» ma soltanto per la ragione detta a Togliatti e cioè di essere stato presentato agli elettori da un partito che non è più il suo.

La lettura fu seguita con attenzione vivissima e con commenti a bassa voce nei banchi del centro e della destra; a sinistra freddo e silenzio completo; dai banchi di destra parti un'interruzione che non si afferrò. Finita la lettura Gronchi stava per mettere in votazione l'accettazione delle dimissioni quando chiese la parola dal primo banco del settore di centro l'onorevole Reggio D'Acì, il quale disse soltanto: «Propongo che le dimissioni dell'on. Silipo siano respinte». Nessun altro chiese di parlare.

Il Presidente mise ai voti le dimissioni: votarono a favore soltanto i comunisti e qualche social-fusionista che ce n'erano pochi nei banchi del settore loro; alla controprova votarono contro tutti gli altri al centro e alla destra: le dimissioni erano respinte e il giorno dopo a chi gliene domandava Silipo rispose di esser contento che i colleghi gli avessero riconfermata la fiducia: «vuol dire, disse, che non hanno diminuita la loro stima verso di me». Infatti le dimissioni da deputato per dimissioni da un partito o gruppo parlamentare non sono mai accettate dal Parlamento in omaggio all'articolo della Costituzione nel quale è detto che «ogni membro del Parlamento rappresenta la Nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato».

Terminato l'episodio fu ripresa la discussione degli ordini del giorno sulla legge per i danni di guerra; quella degli ordini del giorno è sempre una discussione che interessa soltanto i presentatori e si può immaginare se in quel giorno rimasero nell'aula più del deputato che doveva svolgere il suo e del Ministro che doveva ascoltarlo. Nel «transatlantico» e nei corridoi i deputati calabresi furono ricercatissimi nella speranza che sapessero qualche cosa di più del poco che si sapeva allora; ma i deputati calabresi di tutti i partiti giuravano di non saper nulla di nulla.

Fu detto che qualche mese fa Silipo aveva scritto una lettera sull'argomento al Presidente del gruppo parlamentare democristiano, ma l'on. Bettiol scovato nella sede del gruppo dai giornalisti negò di saper sull'argomento più di quanto sapessero tutti gli altri, ossia che Silipo da un po' di tempo non frequentava le riunioni del gruppo comunista. Un altro disse che chi sapeva tutto era l'on. Igino Giordani. Due giornalisti partirono per via Poli a cercare Giordani



A Londra fervono i preparativi per l'incoronazione della nuova Regina. Ecco un addobbatore che prova, in una ricostruzione in miniatura di una via londinese, una corona reale adorna di trombe.

alla sede della sua rivista «La Via»; Giordani non c'era: era alla RAI. I due colleghi andarono alla RAI in Via Asiago e aspettarono pazientemente che Giordani uscisse dal convegno dei cinque; uscito che fu, gli si precipitarono incontro.

— Onorevole, ci dica, che cosa sa dell'on. Silipo?

— Ah! bravi, fece Giordani, ho sentito dire che si è dimesso; raccontatemi come è successo.

— Ma come? Lei non sa tutto su Silipo?

— Io? Ma se lo conosco appena di vista!

E così i due colleghi invece di farsi raccontare i precedenti dovettero raccontare al deputato di Tivoli che cosa sapevano loro.

I giornalisti comunisti non andarono in cerca di nulla: aspettarono Togliatti e si riunirono intorno a lui. Togliatti parlava a scatti, alzandosi sulle punte dei piedi e tirandosi la giacca come fa quando è nervoso. Si capisce che non poteva dire ai comunisti di scrivere sui loro giornali che si trattava di un altro «pidocchio»; intanto si trattava di una questione religiosa e per un partito che pretende di rispettare a parole, la libertà di coscienza, la libertà religiosa ecc., scagliarsi contro uno che faceva un gesto simile per ragioni religiose poteva essere pericoloso; e poi questa faccenda dei pidocchi andava bene per una volta; se crescono, i pidocchi cominciano a essere pericolosi anche per un «generoso animale» come sarebbe il PCI secondo Togliatti. Possono cominciare non soltanto a proliferare, ma anche ad allontanare i vicini: gli animali pidocchi non sono simpatici a nessuno.

Così fu escogitato un altro sistema: si diffuse la voce che il Silipo è malato di un'ulcera gastro-duodenale e quindi, indebolito com'è, non ha potuto resistere alle pressioni delle camarille religiose, ai terrori frateschi, ecc. e così ha ceduto. Non è stata riesumata la Santa Inquisizione, ma ci mancava poco. Invece Silipo sta bene e non c'è di mezzo nessuna Inquisizione né santa né laica. A buon conto fu nominata una commissione di inchiesta sul partito nel catanzarese.

Due giorni dopo usciva sull'Unità un comunicato di più di una colonna in termini irritatissimi, insultanti, furibondi e che tutti hanno ignorato come una previsione scontata. Si capisce la ragione della irritazione dei comunisti. Una dimissione dal partito comunista è sempre una cosa gravissima perché è un atto di libera volontà e gli atti di libera volontà non sono permessi in regime di comunismo. Uno può essere espulso, magari impiccato o pistoleggiato alla nuca dopo

aver diligentemente confessato tutto e qualche cosa di più: ma non può dimettersi. Inoltre bisogna pensare che siamo in periodo elettorale e una dimissione di un uomo molto stimato e che ha avuto parecchie migliaia di voti di preferenza, per ragioni di incompatibilità con la religione cattolica è fatto gravissimo specialmente per la regione in cui il fatto è avvenuto, una regione tradizionalmente cattolica. E si dice infatti che altri si preparino a seguire l'esempio di Silipo.

E così questi casi di deviazionismo, d'epurazione o di dimissione cominciano a divenire parecchi anche in Italia; senza arrivare ai clamorosi episodi di altri Paesi, da Anna Pauker a Marty o a Douglas Hyde, anche in Italia le faccende non vanno tanto bene sotto questo aspetto per i comunisti. Si possono ricordare le dimissioni dal partito comunista di Savino Rinaldi, attivista e dirigente sindacale di Cerignola, paese natale e feudo dell'on. Di Vittorio. Le dimissioni del Rinaldi sono state presentate proprio mentre la CGIL lanciava la campagna «dell'aumento degli iscritti» per festeggiare l'onomastico di Di Vittorio. «So che molti miei ex compagni non criticheranno il mio gesto, ma lo invidieranno perché espressione del mio coraggio», ha scritto il Rinaldi al Segretario della Sezione locale del P. C.

Anche Antonio Semerari, consigliere comunale nel comune di Faggiano (Taranto) si è dimesso dal P. C., chiedendo l'iscrizione alla D. C. e lo stesso hanno fatto Antonio La Vallata fu Tito, segretario della Federterra di Genzano di Lucania e altri sette comunisti di quella località dopo una distribuzione di terre, in attuazione della riforma agraria, fatta dal Ministro Fanfani ad Irsina, Genzano e Gravina. Il mese scorso il Consiglio comunale di Formello (Roma), col Sindaco in festa, e numerosi coltivatori diretti consegnavano le tessere del P. C. all'on. Bonomi chiedendo l'iscrizione alla Confederazione Colttivatori Diretti che, per statuto, si ispira alle direttive della politica sociale cristiana. Nel partito social-fusionista i contraccolpi non mancano.

Ha ragione Togliatti di essere nervoso in questi giorni: i pidocchi cominciano a essere un po' troppi e danno fastidio davvero. Che si debba venire anche in Italia a una epurazione, cioè a una pulizia? E chi garantisce che il capo responsabile di tutto non sia invitato, come Thorez, a recarsi in Russia per curarsi e ripulirsi? E Thorez non è ancora tornato dalla Russia. Ahimè! son do'ori nel palazzo di Via delle Botteghe Oscure.

E. LUCATELLO



Nella Chiesa del Sacro Cuore di Bearbie-sur-Mer sono state celebrate le nozze dell'Arciduca Felice d'Asburgo con la principessa Anna Eugenia d'Arenberg.

BAGNO TERMICO CASALINGO A RAGGI INFRAROSSI

disintossica l'organismo - elimina l'acido urico - scioglie il grasso superfluo

NON LEDE IL CUORE - NON ALTERA LA CIRCOLAZIONE

Pratico ed economico consente di curare efficacemente in casa propria tutte le forme di:

ARTRITISMO REUMATISMO NEVRALGIE
GOTTA LOMBAGGINI NEVRITI
SCIATICA OBESITA' CELLULITE

KREUZ - THERMALBAD - MONACO (Germ.)

Richiedere opuscolo n. 18 alla concessionaria: Soc. IMEX s. r. l., Via Napo Torriani, 1 - MILANO

Si consegna l'apparecchio in prova per 3 giorni, senza impegno. Facilitazioni di pagamento.

Brev. Univers.

SPORT

NON SI PUO' SEMPRE VINCERE, MA...

Quest'anno la «Carrera messicana» - che con i suoi 3113 km. è la più lunga e la più dura corsa automobilistica del mondo - è andata male per l'industria italiana che l'anno scorso, per merito di Taruffi e della «Ferrari», aveva superato vittoriosamente la prova. Intendiamoci, non si può dire che le vetture italiane abbiano fatto brutta figura, che anzi, le cinque vittorie di tappa - su otto - le prodezze di Villorresi (Ferrari 4500), che in una sola tappa ha preso ben 11 minuti di vantaggio sulla fortissima squadra della tedesca «Mercedes», e il magnifico comportamento di Bracco (Ferrari 3000) che ha guidato la classifica fino all'ultimo giorno, dimostrando la bontà dei mezzi e la bravura dei piloti, ma insomma, la vittoria finale è sfuggita agli uni e agli altri.

E' forse il caso di parlare anche di sfortuna, ma più esattamente si deve rilevare che una più accurata preparazione avrebbe reso più solide le speranze di successo. I tedeschi, infatti che con Kling e Lang hanno conquistato i primi due posti, hanno svolto un lungo e scrupoloso lavoro preparatorio, si che le vetture e i piloti, già di per se eccellenti, sono stati messi nelle migliori condizioni per puntare al successo. I piloti germanici, inoltre, hanno fatto una corsa regolare e, relativamente, prudente e le loro macchine hanno retto perfettamente alla distanza e alla massacrante andatura della prova. A questo proposito basterà ricordare che la

media del vincitore dell'ultima tappa - lo stesso Kling - è stata di oltre 212 km. all'ora; l'anno scorso, gli aviatori che seguivano l'andamento di questa tappa, ebbero a dichiarare, a proposito dell'andatura dei corridori: «barbari impazziti su quelle strade andavano a velocità tali che noi credevamo dovessero uccidersi a ogni istante». Ascari, dal canto suo, disse: «non ho corso mai più pazzamente di così».

Come dicevamo, l'industria italiana, non ha sfigurato nel Messico, perché oltre alle citate affermazioni di Bracco e di Villorresi, sono da sottolineare il terzo posto assoluto di Chinetti (Ferrari) e il quarto di Miglioli (Lancia Aurelia), e d'altra parte, non si può sempre vincere; vuol dire, però, che il risultato di quest'anno servirà a far sì che la preparazione alla Carrera 1953 sia più accurata.

IL GIRO CICLISTICO DELL'ARGENTINA

Si è iniziato martedì 26 il Giro ciclistico dell'Argentina, al quale, oltre ai migliori atleti locali, partecipano tre squadre nazionali europee e, precisamente: italiana, francese e belga e due squadre miste: svizzero-lussemburghese e tedesco-olandese.

Il percorso di 2799 km., è suddiviso in 14 tappe.

Fra i corridori che più degli altri godono il favore del pronostico, ricordiamo Antonio Bevilacqua e i belgi Rik Van Steenbergen e Stan

Ockers, i quali, essendo fortissimi passisti e dato che il percorso è quasi del tutto in pianura, hanno fondate probabilità di affermazione.

A differenza di quanto avviene in Italia e in Francia, al seguito del Giro dell'Argentina non v'è alcuna carovana pubblicitaria: ciascuna squadra ha a sua disposizione un «jeep», mentre autocarri recano gomme, parti di ricambio ecc. Il servizio d'ordine stradale è disimpegnato da motociclisti dello Esercito e la stampa dispone di 22 autovetture. Seguono inoltre la corsa 10 aerei.

CORRIDORI INGLESI PER MACHINE ITALIANE

Tre dei più noti motociclisti inglesi hanno deciso di lasciare per la prossima stagione la casa «Norton» per correre con macchine italiane; si tratta di Geoff Duke, tre volte campione del mondo e di Reg Armstrong, i quali avrebbero già firmato contratti con la «Gile» e di Dicky Dale, che non ha ancora reso noto con quale macchina parteciperà alle corse del 1953.

Duke, tuttavia, sarebbe ancora incerto se rinunciare definitivamente al motociclismo per passare all'automobilismo.

Dalle due alle quattro ruote, passerà certamente, invece, il campione del mondo Umberto Masetti, il quale, è stato già ingaggiato dalla «Ferrari»; egli, però, a quanto si ritiene, continuerà a correre an-

che in motocicletta. Con la «Ferrari» disputerà pure alcune corse l'inglese Hawthorn.

UN'ALTRA GIORNATA INTERESSANTE

L'XI giornata (domenica 30) del campionato nazionale di calcio sarà tra le più interessanti sia per la Serie A che per la B; nella massima divisione, l'incontro di maggior rilievo è quello della capitale, dove la «Roma», che è al terzo posto con 15 punti, si misurerà con la capolista «Inter», che è a quota 18. Se la compagine giallo-rossa riuscisse ad avere la meglio, le speranze, almeno, di contrastare seriamente il passo alle aspiranti allo «scudetto» verrebbero consolidate, tanto più che la «Juventus», seconda classificata con 17 punti, deve recarsi a Ferrara per incontrare la tenacissima «Spal». Altro incontro di notevole importanza è quello di Milano, dove la «Lazio» - quarta con 14 punti - sarà ospite del «Milan», che la segue immediatamente con 13, mentre a Firenze, il «Bologna» (13) cercherà di migliorare ulteriormente la propria posizione a spese della «Fiorentina».

Quanto alla B, il «Genoa», che domenica scorsa è stato raggiunto - a quota 14 - dall'irriducibile «Cagliari», dovrà sostenere un aspro confronto fuori casa col «Legnano», mentre la squadra sarda spera fermamente di sfruttare il successo e, quindi, di portarsi in testa alla classifica nel caso che la rivale dovesse perdere o pareggiare nell'incontro con il «Legnano» - regolando sul proprio campo il «Messina». Il «Fanfulla», infine, potrebbe aspirare in maniera più autorevole al ruolo di terzo incomodo, se riuscisse ad avere la meglio nell'incontro di «Piombino».

Giornata, dunque, l'XI, che farà stare col cuore sospeso una gran folla di tifosi, anche se fra questi i più ansiosi saranno i «genoani» e i sardi.

CESARE CARLETTI

IL MONDO di celluloide

FILM RELIGIOSO

E' stato reso noto l'esito del referendum indetto in occasione della prima Rassegna del film religioso tenuta a Milano. Alla domanda «Qual'è il film che vi è piaciuto di più?» le risposte andarono in maggioranza a «Dio ha bisogno degli uomini» di Delannoy, seguito dal «Diario di un curato di campagna» di Bresson. Alla domanda: «Qual'è il film che ha maggiore contenuto religioso?» il primato è andato al «Diario» seguito da «Dio ha bisogno». Gli altri film presentati nella rassegna erano: «Mc-sieur Vincent», «La prima legione», «Cielo sulla palude» e «Gli uomini non guardano il cielo».

ROMEO E GIULIETTA

L'attrice Andrée Debar, tornata a Parigi dall'Italia, ha detto che interpreterà un film diretto da Rossellini. Si tratta - ha detto l'attrice francese - di un «Romeo e Giulietta» dove i parenti nemici sono costituiti da due nazioni avversarie e confinanti.

ATTORNE SUE MALGRADO

Alcuni attori interpretano loro stessi in un film in lavorazione a Hollywood intitolato: «Main Street to Broadway» ove si narra la storia di una ragazza che non vuole diventare attrice ma che verrà convinta a diventarlo da vari attori che sono: Olivia de Havilland, Talulah Bankhead, Faye Emerson, Rex Harrison, Lilli Palmer, Cornel Wilde, Mary Martin e altri.

LA BARRIERA DEL SUONO

David Lean, il regista inglese che diresse quel «Breve incontro» così delicato e patetico, che resta come uno dei migliori brani d'antologia cinematografica, ha diretto un film sul volo ultrasonico. In «The sound barrier» si narra di un pilota che tenta di sfondare la misteriosa barriera che si oppone al volo di un apparecchio lanciato a velocità ultrasonica e precipita. Un altro pilota raccoglie la sfida della natura e, dopo matura esperienza scientifica, ritenta la prova e vince. Una novità tecnica è introdotta nel film: anziché far precedere la narrazione dal solito elenco di nomi («cast») la pellicola inizia con una scena di guerra, ove si vede il pilota di uno Spitfire che nell'ebbrezza della velocità perde il controllo e sta per precipitare quando con un tremendo sforzo riesce a sollevarsi e ad atterrare sano e salvo. Poi c'è il titolo del film. Poi il racconto vero e proprio di cui l'episodio può fare da preludio. Sarà infatti questo pilota che alla fine vincerà la barriera del suono.

L'UOMO TRANQUILLO

«Tre quiet man» di John Ford è riuscito a ottenere una cosa straordinaria: che i critici inglesi lo lodassero con queste parole: «E' delizioso, adorabile, così pieno di spirito, di vero bello spirito irlandese. Già, si sente che non c'è, per fortuna, il gusto americano! Del resto, Ford, Barry Fitzgerald, Maureen O'Hara, è sangue irlandese, e si sente!». La rivista «Cinema» che riporta tali giudizi dice: «Perché degli inglesi vadano in estasi per qualcosa di irlandese, bisogna proprio che siano molto in collera con i cugini d'oltreoceano». Può darsi, ma pensiamo anche che la grazia del film di Ford sia stata così viva e fresca da fare applaudire l'Irlanda anche dai poco teneri inglesi.

ERRORI

Basta una piccola disattenzione perché restino nei film degli errori che non sfuggiranno al pubblico il quale guarda con milioni di occhi. Un produttore asseriva di avere ricevuto migliaia di lettere perché in un film («Diavoli alati») la cui vicenda si svolge nel 1944 appare una lettera affrancata con un francobollo emesso nel 1949. In un altro film ambientato nel giugno 1950 si vedeva la fotografia di una ragazza con i capelli cortissimi, secondo una moda che attecchì soltanto alla fine del 1951. L'errore però fu notato nella proiezione della prima copia e nelle successive fu corretto.

MATRIMONI FALLITI

Viene attribuita a Jeanne Crain, moglie e madre esemplare, questa battuta, detta dall'attrice a proposito dei frequenti divorzi che si registrano a Hollywood: «La ragione per cui tanti matrimoni sono falliti, è che tanti falliti si sposano».

LUG.



Vivolo, come tutti i giocatori della Serie A, esercita solo la professione del calciatore. Guadagna milioni. Il gioco del calcio costa pochissime rinunce e procura gloria e ricchezza



Un'uscita di Ubaldi su tiro di Zecca durante il vivace incontro della Roma con la Pro Patria, conclusosi con la vittoria dei giallorossi (1-0).



Sono partiti per l'Australia i tennisti italiani che, nel nuovissimo Continente, si incontreranno con i colleghi indiani nella competizione per la Coppa Davis.

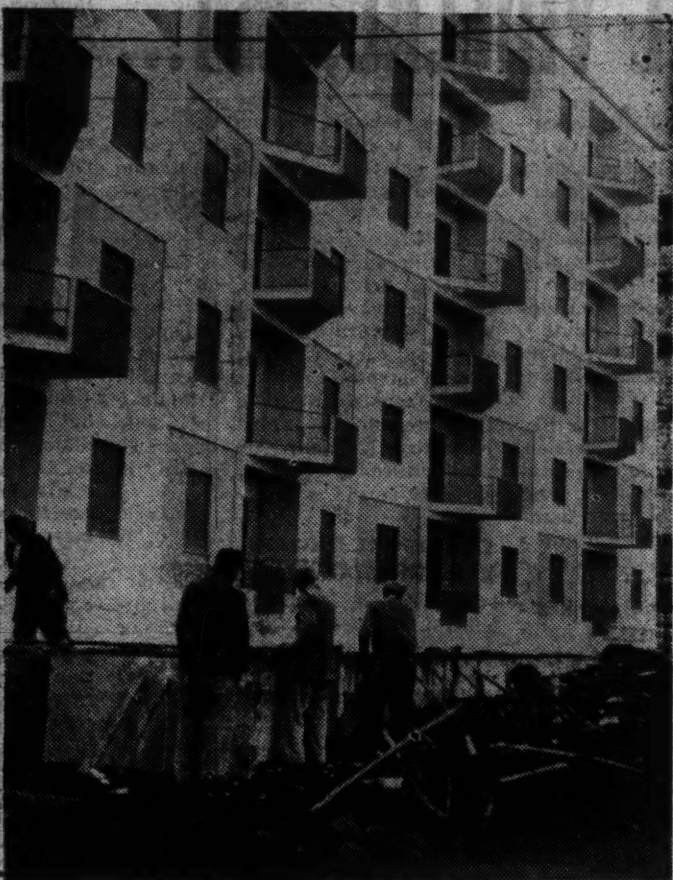


Claudio Hubert, il campione francese che ha vinto la 100 chilometri di marcia, vive modestamente facendo il muratore. Ecco uno sport che costa rinunce e non procura alcun guadagno.

L'OSSERVATORE della Domenica FOTOCRONACA



A Roma sorgono nuove scuole per ospitare la crescente popolazione degli scolaretti. Il Sindaco, ing. Rebecchini, assiste alla benedizione impartita al nuovo edificio scolastico di via Bravetta, inaugurato la scorsa settimana.



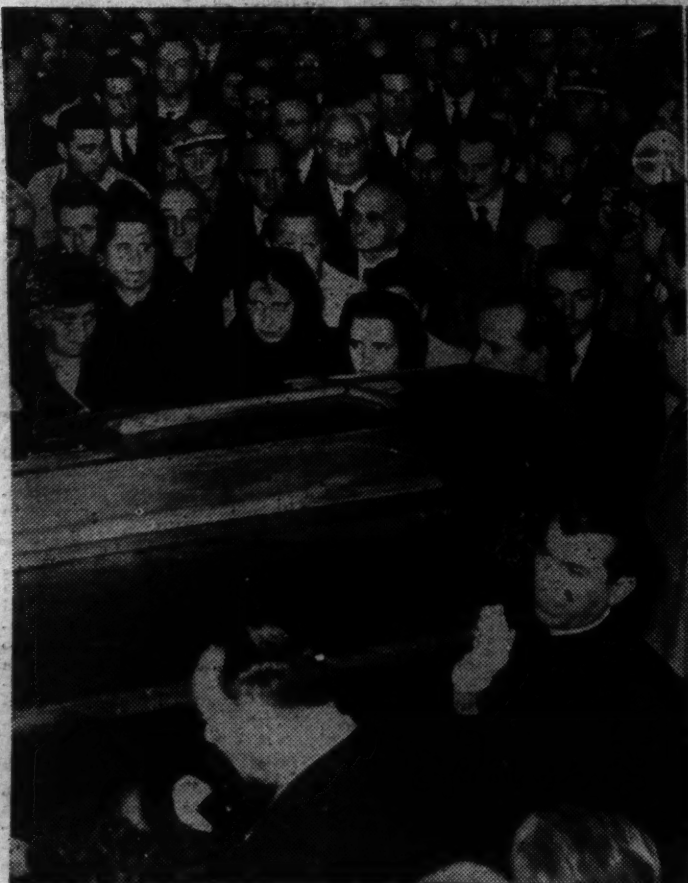
La crisi degli alloggi è ogni giorno sempre più mitigata dalla costruzione di caseggiati. Roma vede crescere di mese in mese la sua periferia. Ecco i nuovi casamenti dell'I.N.A. ultimati al quartiere Tuscolano.



L'Arcivescovo di Colonia, Cardinale Frings, serve, insieme a personalità delle Associazioni cattoliche della Diocesi, il pranzo offerto dal Capitolo della Cattedrale a settanta vecchi.



Fra le fiorenti istituzioni sociali cattoliche inglesi è la scuola di S. Giuseppe per fanciulle, sorta alla periferia di Londra. Le suore partecipano con piacere ai giochi delle scolarelle.



A Napoli, dove è deceduto, hanno avuto luogo i funerali del filosofo Benedetto Croce, cui hanno partecipato, oltre il Presidente della Repubblica Italiana, Einaudi, autorità e popolo. Il filosofo era nato a Pescasseroli in Abruzzo il 1866.



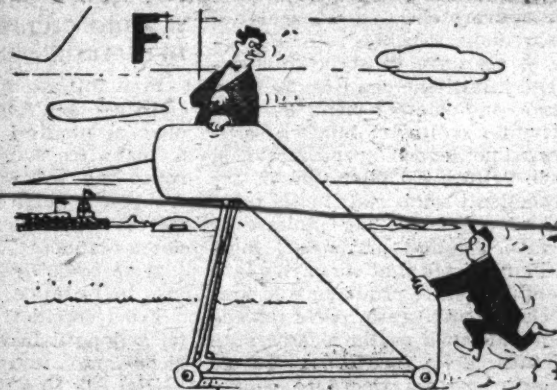
La più vecchia maestra d'Italia, la signora Palmira Pezzali, ha festeggiato a Canneta Pavese il 102 compleanno, circondata dai parenti, da ex alunni e dal Sindaco del paesino in cui la vegeta vecchina risiede.

ridiamo se e' possibile



BUROCRAZIA

Riempite la schedina. Vado a vedere se vi vorrà ricevere...



IL RITARDATARIO

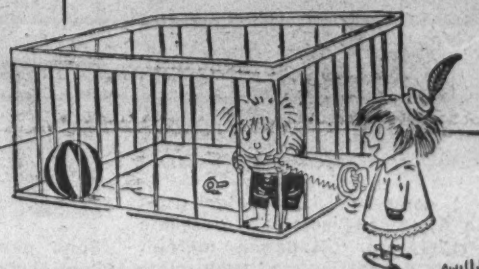
— Cento lire di mancia, se riesci a farmi prendere l'aereo.



« In rotaggio ».



— Attenzione! Quando sentirete « bum! bum! », vuol dire che avrò passato il muro del suono.



— Io voglio aiutarti... ma poi sai camminare?